

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

Amici della Bicietta per una città possibile di Verona - Onlus



DO THE RIGHT MIX



An initiative of the



MULTIMODALITÀ

QUESTA SCONOSCIUTA

MUOVERSI IN CITTÀ
IL CASO DI VERONA SUD

CICLORADUNO 2015
COM'È ANDATA?

RACCONTI DI VIAGGIO
COAST TO COAST
BASILICATA

MOBILITÀ SOSTENIBILE
LE RACCOMANDAZIONI
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

PROVINCE NEL LIMBO
INTERVISTA AL PRESIDENTE
ANTONIO PASTORELLO

FIAB ROVIGO
I NOSTRI PRIMI
10 ANNI

3	IL PUNTO Cicloraduno 2015 Novità istituzionali ed altro ancora Calendario autunnale	16	INIZIATIVE AdB FIAB partner privilegiato del Cosmobike	28	ISOLA IN BICI Le biciclette riciclate approdano all'EXPO
4	INIZIATIVE AdB Come è andata	16	NUOVE FRONTIERE FIAB Verona e la rete 2.0	29	LUPO IN BICI San Giovanni laboratorio di... rotonde!
6	Il mio primo Cicloraduno	17	CIBO DA VIAGGIO Biscotti di riso	30	AdB ROVIGO Auguri FIAB Rovigo!
7	MOBILITÀ Il giusto mix	18	ENIGMISTICA	32	EL CANTON La pigrizia iperattiva
8	Come ci muoveremo a Verona Sud?	19	INIZIATIVE AdB Innovazioni a pedali		
10	Province nel limbo	20	RACCONTI DI VIAGGIO Un mare di biciclette		
12	CICLO TURISMO Green Tour Veneto	22	Come entrare nel "Club degli Ottomila"		
14	STORIA FIAB Amarcord	25	Una bella ciclo-avventura in Francia		
		26	Biciviaggio FIAB da Ratisbona a Monaco		

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:



Indirizzo e orari sede

Amici della Bicicletta onlus - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Quote associative 2015

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE: Elena Chemello.

Redazione: Michele Marcolongo, Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Donatella Miotto, Anna Berra, Fernando Da Re, Luciano Lorini, Valeria Rigotti.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Foto di copertina:
elaborazione grafica di Martina Brighenti.

Hanno collaborato: Luciano Zamperini, Marisa Milani, Corrado Marastoni, Alessandro Troiani, Paolo Pigozzi, Luigia Pignatti, Valeria Rigotti, Marco Cazzavillan, Adalberto Minazzi, Guido Dosso, Claudio Ferrari, Franco De Grandis, Alberto Bonfante, Guerrino Zandonà, Alberto Bottacini, Marisa Mazzi, Sandro Burgato.

Stampa: CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 4.500 copie stampato su carta ecologica T.C.F. (sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore: "Amici della Bicicletta - Onlus"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
e-mail: sede@amicidellabicietta.it
internet: http://www.amicidellabicietta.it



Cicloraduno 2015 a Peschiera d/g: Fatto!

Fatto, in questo caso non è un proclama elettorale, il cicloraduno è ormai archiviato. Si trattava di una sfida importante che abbiamo concluso nel migliore dei modi. Buon livello dell'organizzazione e offerta di gite molto diversificata oltre alla grande novità della formula settimanale e degli stranieri. Abbiamo creato una buona rete di rapporti con le associazioni Fiab, e non solo Fiab, a noi vicine. Abbiamo dato una buona immagine del cicloturismo nei comuni da cui siamo passati, tant'è che già sono arrivate richieste di future collaborazioni. Abbiamo chiuso con un utile che ci permette di assorbire senza problemi la quota dei costi di abbonamento alla rivista BC per l'anno 2015 a carico dell'associazione. Abbiamo rafforzato la solidità del gruppo soci attivi.

Novità istituzionali ed altro ancora

Le recenti elezioni regionali ci hanno portato ad avere in Regione un nuovo assessore ai lavori pubblici infrastrutture e trasporti, la veronese Elisa De Berti. Per le note vicende cittadine abbiamo anche un nuovo assessore comunale alla viabilità e turismo, Marco Ambrosini. Con l'assessore Ambrosini ho già avuto un contatto e vedremo se una collaborazione si potrà aprire. L'impressione è che una città più ciclabile non sia nelle priorità dei suoi programmi, comunque cercheremo di essere propositivi. Noi riteniamo di portare avanti proposte giuste e ragionevoli, del resto è quello che fanno i sindaci di grandi capitali europee quali Parigi e Londra e sono le stesse proposte che arrivano dal campo medico attraverso le ULSS.

Vi sarete poi accorti che a S.Luca sono stati modificati i tempi del semaforo creando un unico tempo di verde contemporaneo per ciclisti e pedoni mentre tutti gli altri veicoli stanno fermi. Non si è con questo risolto il problema della ciclabilità cittadina ma è un punto sul quale ci battevamo da anni e siamo stati ascoltati. Non ricordo da quanti anni il dialogo con il Comune si fosse spezzato.

Calendario autunnale

A settembre si riparte alla grande. In pochi giorni si succedono moltissimi eventi.

Dall'11 al 14 ci sarà Cosmobike, la fiera della bici nella quale è impegnata la Fiab nazionale ed ovviamente ci saremo anche noi. La dirigenza della fiera vuole riservare uno spazio significativo alla mobilità urbana e cicloturismo e questo è un segnale positivo per spostare l'interesse attorno alla fiera dal solo al fatto commerciale ad uno più culturale.

Il 16 settembre parte la settimana della mobilità, tradizionale impegno con iltradizionale cioccolatino! Anche questo è un evento ormai consolidato, i ciclisti lo aspettano, dobbiamo dare il massimo per dare la percezione della nostra presenza sul territorio a sostegno della ciclabilità.

Stessa settimana sabato 19 e domenica 20 siamo coinvolti con il Tocati in una grande novità. Se non intervengono imprevisti gestiremo in piazza Bra vicino alla Gran Guardia un parcheggio per le biciclette. E' una novità assoluta, al posto delle tradizionali scontate, inflazionate e scarsamente partecipate bicicletate andiamo a offrire un servizio sul tema più scottante per il ciclista urbano: la sicurezza del parcheggio. Credo e spero che il servizio funzionerà e che siano molti i ciclisti che lo useranno. Ne dovremmo aver un ottimo ritorno di immagine da spendere in un confronto con l'amministrazione comunale sulla necessità di parcheggi custoditi, o comunque sicuri, quale priorità per spostare una quota della mobilità dal veicolo a motore alla bici.

Da ultimo, solo in ordine di tempo, decollerà finalmente la collaborazione con ULSS20 per portare più ragazzi a sperimentare brevi gite in bici. E' un lavoro che ci impegnerà per alcune mattine, presumibilmente da inizio ottobre a metà novembre. Anche qui si tratta di un impegno importante.

Il partner è la ULSS, il servizio avrà diffusione a livello regionale, le scuole primarie sono la base in cui si formano i futuri cittadini, si possono imparare stili di vita nuovi che si perpetuano nell'età adulta. Ovviamente per fare tutto questo non vorrei che il lavoro ricadesse sulle spalle o meglio sulle gambe dei soliti volontari. Siamo in circa 1.800 soci, non possiamo farci vedere solo quando c'è da fare una bella gita..... Nuovi soci attivi cercansi!

Curiosità, aneddoti e brevissime ciclocomiche dal Cicloraduno 2015

Anche il 27° Cicloraduno è andato in archivio, applausi e lamentele comprese. Potremmo sembrare presuntuosi ma possiamo dire che gli applausi, gli apprezzamenti e i ringraziamenti hanno di gran lunga sopraffatto quelle poche note “stonate” peraltro minuziosamente riportate nel nostro “cahier de doléances”. Nessuno è perfetto anche se a noi, in questo gravoso impegno, sarebbe tanto piaciuto porre la perfezione come punto di partenza.

Sin dal primo giorno - domenica 14 - durante il pranzo alle “Magnolie” si è avvertito, osservando e ascoltando i partecipanti giunti da varie località (Roma, Torino, Trento, Milano, Bari, Palermo per citarne solo alcune) la sensazione di un ritorno a scuola, a settembre dopo le vacanze estive: grandi abbracci, tutti amiconi a raccontare l'un l'altro proprie vicissitudini o viaggi nel periodo intercorso dall'ultimo ciclo raduno. Rapida, quanto piacevole riaggregazione sotto le fronde di questa verde osteria nella totale incuranza di una pioggerella di fine primavera. Sì, perché chi vi ha trascorso la settimana intera ha potuto assaporare fino in fondo lo spirito e la bellezza dei nostri paesaggi. Come bere, dall'inizio fino all'ultima goccia,



una bottiglia di vino pregiato con tanti amici intorno al tavolo e tante chiacchiere.

Da questo gran vociare è nata l'idea di soffermarci su quanto “variopinta” sia stata la moltitudine dei nostri partecipanti. Ma solo di noi italiani perché degli stranieri, non molti ma sempre ordinati e informati, non ce ne siamo praticamente accorti.

Tra i tanti vorremmo raccontarvi, non senza bonomia, alcuni aneddoti...

almeno quelli di cui ci ricordiamo e che ci fanno ancora sorridere. Ovviamente, ogni riferimento a persone o fatti è del tutto casuale... non foss'altro per amor di Patria.

Dopo aver investito una cifra per noi decisamente considerevole in un data-base superlativo che rilevasse, oltre ai dati anagrafici, l'associazione di appartenenza, l'indirizzo mail, il cellulare, anche ogni altro desiderio o intolleranza, fino alla taglia per l'eventuale bici a noleggio, riceviamo un bonifico con questa causale: o/c Laura Rossetti (non iscritta) “pago per due, uno vegetariano”. Null'altro. Al telefono: “ Per partecipare bisogna iscriversi? C'è da portare la bicicletta? Altra telefonata (non unica): “Vorrei partecipare al Cicloraduno... quello lì che fate a Peschiera però... solo il martedì mattina, il mercoledì pomeriggio, giovedì no... venerdì... venerdì forse... ah ecco! Sabato tutto il giorno e domenica solo al mattino. Come devo fare per iscrivermi e così quanto mi costa?”



Una mail lunghissima con molti dettagli di precedenti Cicloraduni, una vera e propria antologia, conclusa con una domanda: “Scusate, l'albergo dove andrò accetta i cani?”. “Quale albergo?”. “Non lo so, ancora non l'ho prenotato”.

Giovedì durante la consegna delle bici unisex di “Girolibero” per il noleggio, un signore osserva titubante il mezzo assegnatogli... lo tocca e poi: “Questa è la bici? Di qualche altro colore no?”. Poi, dopo averne sapientemente saggiato la sella con attenta pressione dei pollici: “Scusa ma non mi pare adatta la si può sostituire?”. “Ma certo, subito. Ecco fatto”. Riassaggio, ulteriore meticolosa “palpata” poi con l'aria di chi se ne intende: “Bene. Speriamo bene. E le gomme, solo queste avete? La catena è lubrificata?”. Senta - faccio io, pressato da una decina di persone, come d'uso non in ordinata fila – la provi e vedrà

che andrà benissimo”. Due mani sul manubrio, fa per andarsene deciso... affatto, si ferma “di botto” e girandosi verso di me indica le levette sotto le manopole: “E questi qui cosa stanno a significare, a che servono?”. “Quelli sono i comandi del cambio...”

Alla consegna dei gadgets che, per praticità (e per numero), si era pensato bene di porre tutto ordinatamente in una graziosa borsa multicolore – ovviamente riutilizzabile in sostituzione degli shoppers – una signora di bell'aspetto e, all'apparenza, ostentante vaste letture: “Grazie, ma non la potreste recapitare al mio albergo... qui mi dà noia...”

Tra approvazioni e critiche ci pare giusto citare anche coloro, non pochi per la verità, che hanno preferito star nel mezzo o, quantomeno come si suol dire, nei pressi della virtù: “Bravi, bravi, bellissimi paesaggi, ottima

organizzazione. Unico neo: “... scusate, ma perché le partenze avvengono sempre così puntualmente?”.

Giovedì, giornata “clou”: accoglienza, pranzo tutti assieme di primo, secondo, frutta (le mitiche ciliegie), caffè... e finalmente l'apertura ufficiale. Quindi, tanto per digerire, brevissima gita nei pressi di Pacengo ospiti di Movieland: sette, diconsi sette (7) chilometri in tutto. Tempo di percorrenza 1h 15' ad una media di 5,6 km/h. Da una coppia, non più giovanissima (probabilmente tra i più anziani dopo la nostra cara Nelda) una continua lamentela per la distanza e il caldo: “La vorreste una bici elettrica per potervene tornare, alla fine, a casa felici?”... “Non sia mai!”. Già... molto meglio lamentarsi. Così, forse assorti in preoccupati pensieri non siamo riusciti ad evitare l'esplosione di quello che, nel nostro gergo, potremmo definire un



gigantesco “Ciclodramma”: almeno una cinquantina di partecipanti (quelli, tanto per intenderci, abitualmente in coda e sempre distratti in conversazioni varie) han finito per (dis)perdersi nella campagna circostante. Tromba allerta il servizio d'ordine!... Tatà! Tatà! Tarratata!... Di quando in quando qualcuno emergeva dalla gramigna tra i fossi o dagli arbusti... altri totalmente assorti a cercar invano qualche riferimento sul proprio smartphone... uno scenario simile mi pareva di averlo già visto... raccontava storie di soldati francesi in ritirata dopo la sconfitta a Waterloo...

Al ritorno da questa brevissima passeggiata a Movieland, una volta raggiunta la rotonda principale di Peschiera, un signore chiede: “Potreste indicarmi la strada per il mio campeggio?”. “Quale?”... “Oddio non mi ricordo il nome”.

Per il resto tutto bene e, ricchi di tanta esperienza, saremmo pronti ad organizzarne un altro veramente speciale... certo non prima del 2075... e solo se non ci sarà il Giubileo!

IL MIO PRIMO CICLORADUNO di Luciano Lorini

Entusiasmo e condivisione per i valori Fiab accompagnano il pedalare dei partecipanti

Se la nostra socia Nelda può a buon titolo vantare la partecipazione a oltre venti dei ventisette cicloraduni Fiab, per me si è trattato della prima volta.

Una sorta di piacevole battesimo per un appuntamento tradizionale che richiama partecipanti da tutta Italia (e non solo), con l'obiettivo di pedalare in buona compagnia alla scoperta di nuovi territori e luoghi da visitare. Gli ingredienti c'erano tutti: la compagnia si è dimostrata ottima e il comprensorio del Garda ha decisamente dato sfoggio di sé dimostrando la possibilità di raggiungere, facendo tappa fissa nella baricentrica Peschiera, ben tre capoluoghi di provincia e molte altre spettacolari destinazioni, attraversando scenari molto diversi e ugualmente suggestivi.

Della complessa logistica dell'evento e di tutte

le giornate (un'organizzazione praticamente perfetta) si sono occupati in tanti (qualcuno in particolare), a partire da molti mesi indietro. Le mie poche incombenze, soprattutto di seconda linea (oggi si dice backoffice...), mi hanno invece consentito di partecipare ad un paio di escursioni in qualità di semplice ciclista, scoprendo così il vero fascino dei cicloraduni, il motivo per cui così tante persone decidono di partire per "intrupparsi" in lungo corteo, quando esistono sul mercato molte alternative all'apparenza più appaganti. E allora, ci chiediamo, perché?

Intanto, durante tutta la settimana si è respirata un'aria speciale. Era evidente che per molti non si trattava di una semplice vacanza. Sembrava quasi di essere alle escursioni domenicali degli Adb: cordialità, sorrisi, empatia, e pure un continuo

cicaleccio di sottofondo... Osservando i partecipanti e cercando magari di scambiare due chiacchiere (che, si sa, in cima al sellino riescono ancora più facili), non è stato difficile riconoscere approcci e filosofie molto diversi. Ho incontrato anzitutto i "semplici" appassionati. C'è poi chi è venuto magari da lontano, seguendo il richiamo delle esperienze passate, per ritrovare amicizie che solo in questa occasione si ricongiungono. E ci sono infine anche tanti "cicloalfieri": persone che nella vita di tutti i giorni magari fanno i volontari in qualche associazione Fiab dal Nord al Sud dell'Italia. Spiriti diversi, ma simili nelle intenzioni, ho scoperto, insomma, che dietro al Cicloraduno c'è una Comunità. C'è il piacere di incontrarsi e il desiderio di stare assieme, ma anche l'esigenza di condividere esperienze e, forse, qualcosa di più. Perché Fiab non è solo vacanza e tempo libero, ma rimanda a valori alti, a una visione comune di un mondo migliore, che assieme possiamo contribuire a realizzare. Pedalare insieme serve anche a ricordarcelo, mentre ci raccontiamo la nostra idea di mondo, le piccole battaglie e i grandi traguardi del nostro ciclismo quotidiano.

È già stata annunciata la sede del prossimo Cicloraduno 2016, che avrà luogo a Grosseto, nel Parco della Maremma. Vista l'esperienza positiva, ho già deciso che parteciperò, cominciando anch'io quel conteggio che, chissà, potrebbe portarmi quasi ottantenne a dire "è il mio trentesimo...". ●



Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it	Cierre Edizioni tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it
---	---

Cierrevecchi distribuzioni editoriali
tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

La macina

Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!

IL GIUSTO MIX

la **Redazione**
testo a cura della Commissione Europea - Mobilità e Trasporti

Come ridurre la dipendenza dall'automobile, attraverso le piccole scelte quotidiane

Migliaia di persone in Europa sono vittime di una dipendenza. Una dipendenza che ha ripercussioni non solo sulla loro salute, ma anche sul loro portafogli. Una dipendenza irragionevole, che sembra difficile da superare: non riescono a rinunciare all'automobile nemmeno per tragitti estremamente brevi. Eppure

> **Camminando mezz'ora al giorno, allunghiamo la nostra aspettativa di vita da due a nove anni**

non dobbiamo rinunciare del tutto alla nostra auto. Sarebbe sufficiente liberarsi dell'abitudine di usarla automaticamente. L'idea essenziale è che se riusciamo a trovare il giusto

mix tra uso dell'auto, dei trasporti pubblici, della bicicletta e l'andare a piedi, in breve tempo saremo in grado di vedere i primi vantaggi. Ad esempio, camminando in media mezz'ora al giorno, allunghiamo la nostra aspettativa di vita da due a nove anni, rafforziamo duecento muscoli e bruciamo tre chili di grasso all'anno. È pertanto un'attività vantaggiosa per il cuore e i polmoni, nonché positiva per l'aspetto fisico. Trovando il giusto mix potremo risparmiare facilmente un pieno di carburante al mese, il che non è poco: il denaro risparmiato potrà essere destinato ad attività più piacevoli. Trovando il giusto mix facciamo anche risparmiare le nostre città: si è calcolato che ogni chilometro percorso in automobile costi alla nostra città quasi un euro in spese varie. Si tratta di somme che la nostra città potrebbe investire in progetti a vantaggio della comunità.

Trovando il giusto mix rendiamo le nostre città dei luoghi più piacevoli in cui vivere; meno ingorghi stradali; meno inquinamento; meno emissioni di gas a effetto serra. Ad esempio, un tragitto in autobus occupa venti volte meno spazio pubblico rispetto allo stesso tragitto in automobile. E se percorriamo un tragitto di tre chilometri a piedi o in bicicletta invece che in automobile, ognuno di noi riduce di un chilo le

> **Un tragitto in autobus occupa venti volte meno spazio rispetto allo stesso tragitto in automobile**

proprie emissioni di CO2. Hai bisogno di altri motivi per liberarti da questa dipendenza? Ti sentirai meglio, e lo stesso vale per il pianeta. Troviamo IL GIUSTO MIX.

Scegli Cambia Combina – Dal 16 al 22 settembre, la settimana della Mobilità

La Settimana Europea della Mobilità (EMW) rappresenta per Fiab un appuntamento fisso ed è soprattutto l'occasione per promuovere ed incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto alternativi all'auto privata e per rafforzare la collaborazione con le pubbliche amministrazioni. La Commissione Europea ha scelto di focalizzare il tema Choose Change Combine (Scegli Cambia Combina), cioè l'intermodalità come scelta strategica per migliorare la mobilità urbana e di concentrare le attività sulla campagna DO THE RIGHT MIX.

Molti amministrazioni locali hanno accettato e sostenuto fin dalla nascita la Settimana della Mobilità organizzata da Fiab, che è diventata negli anni un "contenitore" ricco di eventi diversi, aventi per comune denominatore la bicicletta. Le centinaia di eventi organizzati a livello locale e regionale rappresentano una grande opportunità anche per far conoscere ed apprezzare le eccellenze storiche e culturali dei territori; inoltre la promozione dei percorsi ciclabili costituisce stimolo per una crescita verso modelli europei, con la creazione di nuove opportunità di lavoro.

La Settimana della Mobilità diventa così un momento importante per dimostrare con azioni concrete che è possibile attuare una mobilità nuova nelle nostre città. - <http://www.fiab-onlus.it/bici/attivita/manifestazioni/settimana-mobilita-sostenibile/> - <http://www.settimanaeuropea.it/>

La multimodalità

In Italia ci piacciono le auto. Anzi, si può quasi dire che le amiamo. Ma siccome siamo in tanti ad amarle, siamo in tanti anche sulle strade. E quindi ingorghi, inquinamento, stress e perdita di tempo ci rovinano la giornata. Fortunatamente oggi esiste una nuova soluzione: la multimodalità. Non utilizziamo più sistematicamente l'auto per ogni piccolo spostamento, ma facciamo un mix tra i vari mezzi di trasporto. Prima di tutto le gambe. Poi la bici, l'autobus, il tram, la metropolitana o il treno. Così facendo l'aria diventa più pulita, la circolazione più fluida e le città più belle. Diventare multimodale non vuol dire solamente migliorare la propria condizione fisica, ma anche spendere meno soldi in carburante, che possiamo dedicare a cose più gradevoli. In breve, essere multimodale è una scelta responsabile e una prova di intelligenza. E cosa c'è di più irresistibile dell'intelligenza unita a un bel fisico? SCEGLI LA GIUSTA COMBINAZIONE.

(testo a cura di FIAB Onlus) - <https://youtu.be/qihDrpFS810> (il video della campagna)

Il sito della campagna europea:

<http://www.dotherightmix.eu/campaign/about>

Il video di promozione della campagna:

<https://youtu.be/5LV367QA9io>



COME CI MUOVEREMO A VERONA SUD? di Michele Marcolongo

Nell'area della Zai storica sono previsti otto centri commerciali

Architetto, storico dirigente di Italia Nostra con cui recentemente è entrato in polemica fino alla rottura definitiva e alla costituzione di una nuova associazione, Verona Polis, Giorgio Massignan è una delle voci più autorevoli nel panorama dei professionisti non-embedded veronesi. Convinto sostenitore dell'urbanistica partecipata e del valore del volontariato, da trent'anni denuncia le ricadute negative sulla programmazione del territorio del rapporto spesso incestuoso tra politica e affari. In questa intervista gli abbiamo chiesto di confrontarsi con uno dei problemi più spinosi della città: la riqualificazione della Zai storica da cui dipende in buona misura il rilancio dell'economia cittadina, per il quale l'amministrazione in carica ha tracciato una via assai controversa.

L'Europa ci parla di multimodalità mentre Verona Sud attende una distesa di centri commerciali (sono otto le grandi strutture di vendita già previste) a cui di solito si accede in automobile. Cosa c'è che non quadra?

La mobilità non c'entra nulla con quanto sta avvenendo a Verona Sud perché l'impostazione urbanistica data non ha niente di scientifico o di tecnico. Qui la mobilità è un optional da tirar fuori in qualche occasione ma non è stata criterio di pianificazione. L'impianto dell'operazione in corso non tiene in alcun conto le questioni della qualità della vita e dell'ambiente ma punta unicamente a trarre reddito dal territorio. Infatti tutte le opere di compensazione sono di tipo stradale: le cinque rotonde delle ex Cartiere, la bretellina dell'Ikea, ma si tratta di palliativi insufficienti anche solo ad assorbire il traffico generato da questi attrattori.

L'obiezione però è fin troppo facile: se c'è una domanda per questa tipologia di business, che cosa dovrebbe fare l'amministrazione, cacciare gli investitori?

Ma lo sanno benissimo che tutti questi centri commerciali non potranno mai sopravvivere tutti insieme. Da uno studio delle associazioni di categoria dei commercianti è uscito che soltanto per farne vivere cinque (ma a Verona Sud si attendono una decina di grandi strutture di vendita) sarebbe necessario un bacino di popolazione di 2 milioni di abitanti quando l'intera provincia di Verona ne conta appena 900 mila, bambini e anziani compresi. Dunque sanno perfettamente che ci sarà un fenomeno di cannibalismo tra aree commerciali che produrrà cattedrali nel deserto con tutte le conseguenze e i costi del caso.

Ma chi sarebbero i privati disposti a buttare il denaro dalla finestra?

Me lo chiedo anch'io: chi è disposto ad investire su scelte che sa in partenza essere perdenti? Ci sono le grandi catene commerciali che forse possono sostenere una scommessa del genere, non mi stupirei se si indagasse per riciclaggio di denaro.

Non abbiamo però prove né sentore che questo stia accadendo e fino a prova contraria tutti agiscono nella legalità. In fondo i privati si sono limitati a chiedere...

Intendiamoci: i privati fanno legittimamente le loro proposte, poi è la pubblica amministrazione che dovrebbe scremare in base alle vocazioni e alle condizioni del territorio. L'impianto della pianificazione può essere più commerciale o più ambientalistico. Il punto è che a Verona non è stato fatto nessun ragionamento di questo tipo, l'amministrazione ha semplicemente demandato ai privati economicamente più forti il suo diritto/dovere di scegliere e pianificare. Ne sono uscite tante pezze di arlecchino cucite insieme in qualche modo che rispecchiano le destinazioni d'uso più comode ai privati in quel momento. E non sono piste ciclabili o parchi, ma grandi aree commerciali.



Giorgio Massignan

Ma allora quali alternative c'erano? Continuare ad inseguire il polo dell'innovazione di cui si parla da decenni ma che non ha mai visto fare un solo passo in avanti?

Il bravo amministratore o il bravo urbanista sa benissimo cosa il territorio può offrire, conosce bene vocazioni e criticità. Se vuole rinforzare il turismo gli serviranno dei percorsi museali e dei parchi con cui allargare l'offerta al di là del solito triangolino Piazza Bra - Casa di Giulietta - Castelvecchio. Sa, per dirne un'altra, che l'Arsenale è un punto di arrivo di un tale tipo di percorso museale. Per quanto riguarda il polo dell'innovazione, Verona sconta errori storici, primo tra tutti il mancato coordinamento tra università e attività produttive, ma dove si è riusciti a fare un vero polo dell'innovazione si è partiti prima dalle infrastrutture e dai collegamenti e poi, soltanto in un secondo momento, sono venute le imprese. Del resto, quando il Consorzio Zai ha pianificato il Quadrante Europa non c'erano "manifestazioni di interessi" (termine tecnico che indica le proposte dei privati all'amministrazione comunale, ndr), c'era innanzitutto un progetto lungimirante.

Alcuni dicono che si potrebbe salvare capra e cavoli seguendo l'esempio austriaco dove ci sono centri commerciali in centro storico e vi si accede a piedi. E' una soluzione praticabile secondo lei? Piuttosto della soluzione attuale che, in

aggiunta al commerciale, prevede anche un coacervo di direzionale (destinazione d'uso del territorio riservato alla creazione di uffici, ndr) molto del quale destinato e rimanere invenduto, sarebbe preferibile chiudere l'intera area al traffico, individuare dei parcheggi scambiatori, collegarli con minibus e all'interno far circolare le persone a piedi o in bici. Attenzione, però: il problema resta quello della sopravvivenza. Un conto è Pigalle a Parigi (il quartiere sexy parigino che ospita, tra gli altri, il Moulin Rouge, ndr) dove il flusso di turisti è tale da riempire tutti i locali. Un altro conto è Verona Sud dove dobbiamo ancora capire quanti metri cubi di commerciale, residenziale e direzionale il territorio è in grado di sostenere senza diventare Las Vegas. Uno studio del genere era stato avviato da Zanotto ma poi è stato abbandonato.

Quartiere a luci rosse: se n'è parlato a lungo...

Secondo me sulla questione c'è un sacco di ipocrisia. E' mia opinione personale che quello della prostituzione sia un fenomeno da regolamentare anche per dare un minimo di tutele alle ragazze e sottrarle dalle angherie dei protettori. Poi dire se è meglio fare un condominio oppure un quartiere a luci rosse è tutto da valutare.

Gli insediamenti commerciali portano risorse, poche o tante che siano, per realizzare alcune opere viabilistiche. Dove si dovrebbero cercare altrimenti i soldi per impostare un piano della mobilità più sostenibile?

E' vero che gli insediamenti commerciali ci permettono di fare degli interventi, ma si tratta di opere che servono a drenare (e solo parzialmente) l'afflusso di auto creato dagli attrattori stessi. Solo alle ex Cartiere è previsto un afflusso di 11 mila veicoli. Quello che non dicono, dunque, è che gli inconvenienti saranno superiori ai benefici. Ikea a Pisa ha bloccato il casello autostradale costringendo le istituzioni a spendere milioni per nuove opere. Quanto alle risorse, vorrei sapere quanto è stato speso in

questi ultimi anni per le consulenze, quanto sono costate tutte le querele fatte dal sindaco; quanto ci costano le aziende partecipate, spesso usate per sistemare trombati e galoppini, quanto ci costa l'ente lirico. Sono convinto che con tutti gli sprechi si sarebbe potuto finanziare un pezzo di tramvia.

Da quali opere si dovrebbe cominciare per dare una svolta più sostenibile al sistema viabilistico e della mobilità del capoluogo?

Io partirei con l'individuare tutto attorno alla cinta muraria delle sacche di parcheggi scambiatori (magari non nei valli, come era stato proposto) che collegherei al centro storico con collegamenti ciclabili e minibus. L'alternativa al traffico privato a motore si costruisce attorno ad un progetto di tramvia elettrica che partendo da Verona est, segue le mura magistrali; poi un ramo si collega con Verona sud, uno con lo Stadio-Borgo Milano ed un terzo con Borgo Trento e Parona. A quel punto si potrebbe chiudere completamente al traffico motorizzato il centro storico e Veronetta. Ogni borgo della periferia dovrebbe avere una propria zona pedonalizzata e verde per consentire la socializzazione. Passerei poi a studiare un trenino che carica bici sulla vecchia ferrovia Verona-Capriano verso la Valpolicella in maniera da raggiungere il Lago senza incolonnarsi.

La collana dei forti fuori dalle mura si presta ad essere valorizzata con dei corridoi naturalistici. Il centro (che comprende anche parte di Verona Sud) ha bisogno di aree piantumate, a partire dall'ex Scalo Merci, che dovrebbe diventare il polmone verde della città. Si potrebbe continuare a lungo: tutto sta nella volontà di cambiare modello, e ciò avviene quando esiste un servizio di trasporto pubblico efficiente che consente, ad esempio, di raggiungere l'ospedale senza invocare il traforo. E' evidente che se al contrario vogliamo mantenere gli attuali flussi di traffico non possiamo pedonalizzare nulla anzi, dovremo riaprire al traffico privato a motore altre strade.

Aree commerciali previste a Verona Sud

- ex Officine Adige (40 mila mq),



- ex Cartiere (39 mila mq potenziali);



- ipermercato davanti alla Fiera (8.500 mq)

- ipermercato a Forte Tomba (10 mila mq),



- Bricocenter di Via Fermi (10 mila mq),

- Eataly (2500 mq)

- Consorzio Agrario (6 mila mq)

- Ex Manifattura Tabacchi (18 mila mq)



- Altre aree commerciali (16 mila mq)

Totale: 150 mila mq*

(* Attualmente sull'intero territorio provinciale sono autorizzati 140 mila mq circa (Grande Mela, Verona Uno, Corti Venete, Auchan, Verona Est, ecc.).

PROVINCE NEL LIMBO..... di Michele Marcolongo

Che fine faranno gli investimenti su ciclisturismo e mobilità sostenibile? Lo abbiamo chiesto al presidente Pastorello

L'espressione "stare nel limbo" sta ad indicare una condizione di estrema incertezza, il restare in attesa di un evento decisivo ma liberatorio. Il limbo in cui si trovano le Province, che la riforma avviata dal governo vorrebbe spazzare via, è tuttavia più vicino all'inferno che al paradiso perché, come ricorda il presidente della provincia di Verona Antonio Pastorello, "con finanziamenti al lumicino (su 76 milioni che abbiamo a disposizione per le spese correnti di quest'anno, ce ne vengono prelevati 38) dovremmo far fronte a tutta l'ordinaria amministrazione: i dipendenti da pagare, 1.450 chilometri di strade da mantenere, 53 edifici scolastici da sistemare, programmi di opere da mandare avanti. Come si fa?

Già, Presidente, come si fa? E' vero che si è tagliato l'auto blu e adesso gira in bicicletta?

Magari potessi girare sempre in bicicletta. La verità è che ogni mattina mi faccio 55 chilometri in auto per venire in ufficio (Pastorello vive a Roveredo di Guà, dove è anche Sindaco, ndr). L'auto e la benzina ce la metto io perché Renzi non le rimborsa. L'auto blu c'è ma la uso solo quando devo andare di corsa. Se tempi e percorrenze me lo permettono, esco in bicicletta, ne abbiamo due di servizio.

Gli eletti delle province non percepiscono più l'indennità di carica ma almeno avrete i rimborsi...

Macché, solo un quinto della benzina. Non ci sono tabelle Aci qui. Per svolgere questo incarico praticamente mi sto mangiando la mia pensione. Mi sta bene fare volontariato, non mi va però di farlo per Renzi...

Sulle province lasciate a secco lei ha lanciato ogni tipo di allarme, persino una diffida al governo nel caso qualcuno dovesse farsi male su una strada dissestata per mancanza di manutenzione. Che cosa resta ancora di intentato?

Con tutti gli altri presidenti di Provincia scriveremo a Renzi. Voglio parlargli da genitore e amministratore, spiegargli perché questa riforma non va bene. Da tre anni non ho nessuna tessera di partito in tasca, posso farlo da uomo libero che non deve rendere conto a nessuno tranne che alla propria coscienza e alla propria famiglia.

Perché non va bene la riforma, le competenze non dovrebbero passare alla Regione?

Con questa riforma viene a mancare il contatto con i territori e il rapporto umano con la gente, questo è il dramma. Erano le Regioni a dover essere abolite perché le Regioni sono nate per legiferare e non per gestire. Hanno sbagliato tutto.



Negli ultimi 10 anni la Provincia di Verona ha fatto bene sulle piste ciclabili. Che ne sarà dei progetti in cantiere?

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Probabilmente questi investimenti, così come altri importanti servizi, penso ad esempio al trasporto disabili, finiranno interamente sulle spalle dei Comuni, che sono già in fortissima difficoltà per i tagli che subiscono anche loro.

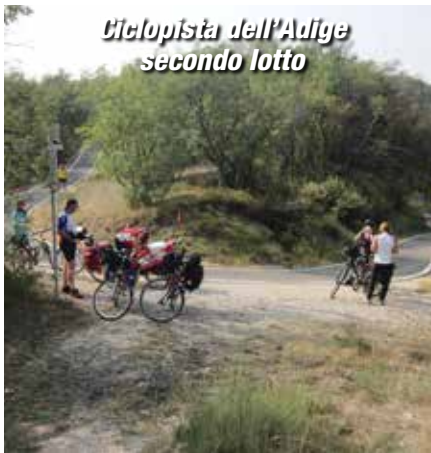
Ma la Regione Veneto non sarebbe tenuta a battere un colpo?

Staremo a vedere se ci daranno una mano. Lo Stato ci ha distrutto e la Regione ci guarda agonizzare. Non ho nessun problema a dirlo perché, ripeto, io sono un uomo libero e non devo rendere conto a nessuno. Renzi ha appiccato il fuoco, adesso Zaia decida se lasciarci bruciare o darci una mano.

Il primo lotto della ciclopista dell'Adige da Verona a Bussolengo



Ciclopista dell'Adige secondo lotto



Ciclopista dell'Adige - terzo lotto



Verona nelle grandi ciclovie internazionali

La Provincia di Verona ha da diversi anni nel programma delle opere, purtroppo ora azzerato da restrizioni economiche, la realizzazione di piste ciclabili extraurbane di lunga percorrenza con itinerari inseriti nei percorsi ciclistici di livello europeo. I due itinerari fondamentali che attraversano il territorio veronese sono l'Eurovelo n. 7 "Capo Nord-Malta" e l'itinerario "Alpi-Garda-Mare" o "Lago di Costanza-Mare Adriatico". Essi sono realtà già pienamente funzionali nel Nord Europa: in particolare l'Eurovelo n. 7 già 10 anni fa era realizzato al 90% in Norvegia, Svezia, Germania e al 15% in Italia (soprattutto Trentino Alto Adige e Mantova e 15 km in provincia di Verona, che ora sono una cinquantina). Con le opere realizzate la Provincia di Verona si è posta tra le prime in Italia per sviluppo di itinerari internazionali. Prima di adesso le ristrettezze economiche non avevano mai fermato il desiderio di realizzare e di costruire. Il 3° lotto della ciclopista dell'Adige e del Sole, ad esempio, è stato realizzato anche grazie ad un contributo europeo di 1,4 milioni di euro e 2,2 milioni di fondi propri provinciali. L'importanza delle tratte ad oggi realizzate da parte della Provincia, in particolare nella Val d'Adige fino a Verona, emerge nei dati di flusso che registriamo su due sezioni di misura a San Vito al Mantico e a Gaium: se i valori di flusso annuo registrati a Gaium sono simili a quelli di Trento, con 120.000-130.000 passaggi/anno, i valori di San Vito sono esattamente doppi con 250.000-260.000 passaggi/anno. Le misurazioni sono anteriori all'apertura al traffico del terzo lotto della Val d'Adige ed è corretto attendersi un importante incremento del flusso di traffico in questo tratto. Allo stato, sul territorio da parte della Provincia, grazie anche alla partecipazione di altri enti, sono stati realizzati 87 km di itinerari internazionali per completare i quali mancano altri 55 km da realizzare.

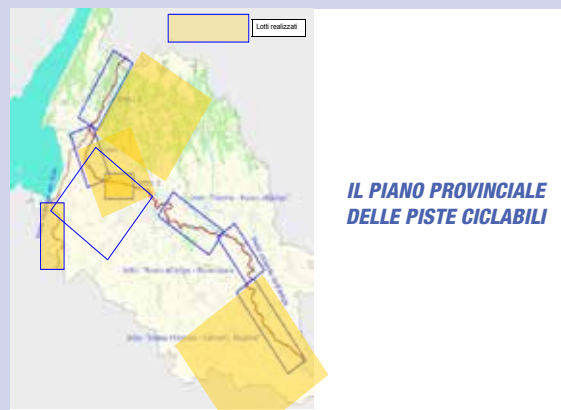
Il primo tratto. Il primo tratto realizzato è la pista del Mincio nel tratto Veronese da Peschiera del Garda al confine con Mantova tra Valeggio e Pozzolo, di 15 km, prima tessera del mosaico che si inserisce nell'Eurovelo n. 7. Fu un buon inizio, giudicato "Ottimo" dal Report 2004 Eurovelo n. 7.

La pista dell'Adige. Il tratto da Verona al confine con Trento è l'impegno realizzativo della Provincia protratto per un decennio, iniziato con l'apertura del primo lotto nel 2006 e concluso da poco. E' un tassello importante sia dell'Eurovelo n. 7 che dell'Alpi-Garda-Mare. La Provincia di Verona è riuscita a realizzare questa importante infrastruttura ciclabile, grazie anche alla disponibilità e all'impegno economico di ENEL, divenuta ora Hydro Dolomiti Enel, con la quale è stata stipulata una convenzione per l'utilizzo come pista della strada di servizio insistente sull'argine in sinistra idraulica del Canale Biffis. L'intera opera "a stralci" è costituita da tre lotti. Il primo, si estende da Chievo alla centrale Hydro Dolomiti Enel di Bussolengo ed è in esercizio dal 2006. Il secondo collega la centrale Hydro Dolomiti Enel di Bussolengo alla loc. Canale di Rivoli ed è in esercizio dal 2010. Il 3° ed ultimo lotto, va da loc. Canale al confine con la Provincia di Trento nel comune di Brentino Belluno ed attualmente in fase di collaudo, ma comunque agibile al traffico ciclistico.

Gli interventi futuri. Uno degli obiettivi principali della Provincia è poter completare gli itinerari di levatura internazionale, i più suscettibili di risonanza all'estero per fini turistici, ma i problemi permangono per i finanziamenti e non ha avuto accoglimento presso la Regione nell'ultimo bando la proposta del collegamento della Val d'Adige con Lazise, per euro 2.100.000, preferendo la Regione destinare i finanziamenti su altre opere come il collegamento Ostiglia-Treviso sull'antica linea ferroviaria dismessa e la "Ciclabile delle Risorgive". La Provincia ha anche progettato degli itinerari che utilizzano sedimi esistenti, come strade secondarie, strade agricole, tratti di ciclabili già disponibili, sentieri: è il caso del grande anello di 70 km nella regione del Garda, che deve essere solo segnalato, ma che manca di finanziamento, o il percorso montano per mountain bike "Alta Via della Montagna Veronese" quest'ultimo finanziato da fondi CIPE.



IL PIANO PROVINCIALE DELLE PISTE CICLABILI



IL PIANO PROVINCIALE DELLE PISTE CICLABILI



Alpi-Garda-Mare
o Lago di Costanza-Mare Adriatico
sul territorio nazionale



Itinerari
europei
Eurovelo



finanziamento nei futuri programmi UE e un orizzonte temporale di almeno un decennio.

La recente netta riconferma di Zaia alla guida del Veneto ha ovviamente messo nuova benzina nel motore del progetto, che con la vetrina di EXPO godrà di forte visibilità; si tratta ora di farlo accettare al territorio, e l'attivismo regionale in convegni come questo ne è un esempio. Però le alte spese e i tempi lunghi destano più di un dubbio: importi così alti non sono sempre facili da capire, e c'è il timore che Green Tour monopolizzi per anni gli investimenti regionali, mentre con interventi meno spettacolari e costi minori si potrebbe migliorare la rete cicloturistica esistente. Come la REV (Rete Escursionistica Veneta), della quale i percorsi lunghi I1-I2-I3-I4 (oggetto di nostri articoli negli scorsi numeri di Ruotalibera) sono gli assi principali. O come la ciclovía dell'Adige, il cui recente mancato finanziamento in clima elettorale dello strategico tratto mancante nel comune di Verona ha destato franche perplessità non solo in città. È questo il sentire di una parte consistente della FIAB veneta, ma anche di diversi amministratori locali: ad esempio, durante una pausa dei lavori ho sentito un assessore chiedersi a mezza bocca perché per andare in sicurezza nei 35 km da Legnago a Ostiglia

si debba aspettare questa futuribile e costosa Treviso-Ostiglia anziché sistemare ora e con pochi soldi il tratto di 9 km da Torretta a Bergantino, che salderebbe i già esistenti 13 km da Legnago a Torretta (ciclovía del Bussè) e 13 km da Bergantino a Ostiglia (ciclovía del Po).

Domande lecite, ma *it's the politics, baby*: chi è eletto avanza le sue proposte e cerca di farle approvare. Curiosamente, questa vicenda ha un analogo nazionale nel progetto "VenTo" (un'attrezzata ciclovía da Venezia a Torino da costruire in buona parte sugli argini del Po) concepito dal Politecnico di Milano e appoggiato dal governo Renzi, che sta destando un vivace dibattito - anche nella stessa FIAB - tra chi pensa che esso sarà un grande motore di sviluppo economico e chi invece ritiene che anziché spendere grandi somme nella creazione di un'elegante ciclopista sarebbe meglio limitarsi a interventi più modesti che sistemino gli argini già ora in parte percorribili, magari investendo le risorse risparmiate nel miglioramento di tutta la rete nazionale Bicalitalia (www.bicalitalia.org), integrata nella rete europea Eurovelo (www.eurovelo.org). Potremmo insomma azzardare una curiosa proporzione: Green Tour sta a REV come VenTo sta a Bicalitalia...

Da che parte stare? Ragioni e limiti non mancano da ambo le parti: da un lato, facile

percorribilità e attrattività ma anche costi alti e pochi itinerari selezionati; dall'altro, densità della rete e costi bassi ma anche minor continuità dei percorsi e minor richiamo. Per noi, appassionati esploratori di percorsi cicloturistici da scoprire più con le cartine che con i gps, si può capire da che parte batte il cuore. Ma non si può nemmeno negare che la continuità paghi (si vedano le frequentatissime ciclopiste trentine) e che il punto caratterizzante della proposta del Green Tour, ovvero la frequente fruizione da parte della popolazione, sia fondato. L'ho verificato personalmente pedalando sui tratti della Treviso-Ostiglia già realizzati in provincia di Treviso e Padova e vedendo quanta gente comune la percorre spontaneamente a piedi o in bici: come accaduto in molti altri casi in cui si è creata una struttura ciclopedonale gradevole e sicura, anche in questo una comunità si è ritrovata a fianco di casa questo polmone verde e ha presto imparato ad amarlo come fosse suo. Al lettore l'ardua sentenza; da noi solo l'ottimistico auspicio che le due visioni riescano per quanto possibile a riconoscersi e rispettarsi a vicenda con un'equa spartizione delle risorse, senza miopi prevaricazioni da un lato e sterili opposizioni di principio dall'altro. ●

GAROLDINI Viaggi S.a.s.
 Dal 1969 noleggio autobus con conducente
 con capienze comprese tra 19 e 52 posti

Via Oreficeria, 55 - 36100 Vicenza
 Tel. 0444/348222 - Fax 0444/348136
 e-mail info@garoldini.it
www.noleggioautobus.eu

Girolibero
 vacanze
 facili in
 bicicletta

- Itinerari selezionati in Italia e in Europa
- Catalogo gratuito www.girolibero.it
 tel. 0444 323639
 n. verde 800 190510

Un socio quasi fondatore racconta gli inizi della nostra bella storia...

Ciao a tutti, sono Alessandro Troiani, socio degli Amici della Bicicletta di Verona dal 1987. Qualche domenica fa, tornando in treno da una delle nostre pedalate, mi sono ritrovato, non so bene perché, a raccontare al nostro Presidente dei miei 28 anni da socio attivo negli AdB, e lui mi ha incoraggiato a trasformare i miei ricordi in una pagina di Ruotalibera. Eccomi qui a farlo, nella speranza di incuriosirvi.

Correva l'anno 1986 o 1987, non ricordo bene. Avevo sentito parlare di questa associazione, quando partecipai a una gita nei dintorni di Vigasio. Un appassionato oratore, provvisto di megafono, parlava in toni convincenti degli scopi di questa ed altre iniziative, invitando i presenti ad iscriversi o a rinnovare la tessera degli Amici della Bicicletta di Verona per dare forza alle loro richieste.

Dopo alcuni mesi, in un assolato pomeriggio di settembre del 1987, passai dalla sede in via Filippini 25 per iscrivermi. Vi trovai Mao Valpiana, leader del Movimento Nonviolento, che mi spiegò che la tessera costava 7000 lire. Io ne avevo solo 6000: va bene lo stesso, mi disse, e così fu la mia prima iscrizione.

Passarono altre settimane, a gennaio-febbraio 1988 lessi sull'Arena di un certo dott. Enrico Girardi che avrebbe tenuto un incontro nella sede degli AdB. Non ricordo nemmeno l'argomento, ma mi incuriosiva e andai a sentirlo. Così conobbi lui e il direttivo, allora composto da giovani tra i 25 e 30 anni. Nel giro di poco tempo entrai anch'io nel direttivo e iniziai a partecipare alle varie iniziative. Ricordo che una delle mie prime attività fu preparare i pacchi di Ruotalibera in sede. La sede? A parte l'entrata, il resto era uno scantinato buio ed umido nel quale probabilmente i ratti ci ballavano sui piedi mentre lavoravamo!



Carico della bici su un bagagliaio ferroviario (2002)

Sabato 25 marzo dello stesso anno, per festeggiare l'avvenuto trasloco nella nuova sede in via Spagna 6, in coabitazione col Movimento Nonviolento, organizzammo una bicicletтата dalla sede vecchia alla nuova con visita all'interno dei nuovi locali: un vero lusso pensando a come eravamo sistemati prima!

Da qui iniziò un periodo di grande attività e soddisfazioni: arrivammo a 852 soci nei primi anni '90, un risultato eccezionale. In particolare ricordo con grande piacere il primo cicloraduno nazionale a Reggio

Emilia nell'88, con trasferta in treno. All'epoca non vi era il servizio come ora, però a richiesta agganciavano un bagagliaio ai treni ordinari a un prezzo di favore, in seguito anche gratuitamente fino al 2007, e grazie a Massimo Muzzolon caricammo le bici senza problemi: pensando a quello che accade adesso direi quasi che era più semplice allora! Fu bellissimo quel primo cicloraduno. Ricordo che conobbi fra gli altri Adelmo Cervi, figlio di uno dei 7 fratelli fucilati nel '44, che ci guidò nella visita alla casa museo dei genitori. Eravamo non più di 50 partecipanti e nonostante le salite e il tempo non sempre bello accettammo tutto senza problemi e fu un'esperienza speciale..

Quell'estate assieme a Gaetano, Stefano e Otello gettammo le basi per le escursioni che facciamo ancora oggi con le nostre cicloesplorazioni della provincia in lungo e in largo. Alla domenica sera ci mettevamo d'accordo sul giro da fare la festa successiva.

Nel 1990 organizzammo noi il cicloraduno: fu un lavoro grandioso, mobilitammo anche le mamme per preparare un giorno gli gnocchi di patate ai partecipanti e poi curammo anche il trasporto delle brande da Ca' Fornelletti vicino a Valeggio a Villa Buri, dove erano alloggiati i partecipanti.



Alessandro guida una bicicletтата dalla vecchia sede di via Spagna 6 (2006)

Primi a livello nazionale iniziammo a organizzare viaggi in bici di più giorni. Memorabile fu il ponte dei morti all'isola d'Elba nel '91 (o era il '92?): caricammo le bici sul tetto del bus con freddo e nebbia, là trovammo sole, 25 gradi e facemmo il bagno, una meraviglia! Furono belli anche i 4 giorni della Drava dal 22 al 25 aprile 1995, con 108 partecipanti: partiti con 2 autobus e un autocarro che portava le bici, al ritorno, giorno festivo con divieto di circolazione per i camion, fummo costretti a tornare in treno con 2 bagagliai. Ho ancora in mente quando invademmo la stazione di Tarvisio: penso non avessero mai visto niente di simile! E poi ricordo tanti giri organizzati con gli amici: Toscana, Bretagna, Borgogna, Austria... Nel 1996 cambiammo nuovamente sede, trasferendoci in un locale tutto per

noi quasi di fronte a piazza S. Zeno, ma iniziarono anni difficili: non entravano forze nuove, calavano le iniziative e il numero degli iscritti scendeva, nel 2002 eravamo solo 452. Poi però si unirono a noi nuovi soci, fra i quali Paolo Fabbri, che ben presto divenne presidente e con una serie di iniziative risvegliò l'interesse generale. L'associazione risorse! Grazie a Massimo, a Simonetta e poi a Guido iniziarono i cicloviaggi sia in Italia sia all'estero. Un'altra epica impresa fu il cicloraduno nazionale del 2007, coordinato da Simonetta, con una grande partecipazione di soci da tutta Italia. Tanto lavoro, ma molte soddisfazioni. Nel frattempo eravamo tornati in via Spagna, però non con il Movimento Nonviolento, ma in una sede tutta nostra, più ampia, finché nel 2014, con un altro

trasloco, abbandonammo il rione di S. Zeno, dopo oltre 25 anni di presenza, per trasferirci in piazza S. Spirito, nella sede attuale, molto spaziosa, con una ciclofficina nel seminterrato. Ed ecco che quest'anno, assieme alla FIAB di Brescia e a quella di Montichiari, ci è toccato ancora una volta di organizzare il cicloraduno nazionale. Domenica scorsa 14 giugno in treno ho trovato il Presidente e Luciano Zamperini, uno dei principali organizzatori, e sentendoli parlare della burocrazia del giorno d'oggi (vigili - ambulanze - diete speciali per gli intolleranti...) ho pensato che una volta la facevamo molto più semplice e riuscivamo ad organizzare tutto anche senza i cellulari, eppure credo che ci divertissimo lo stesso, forse anche più di adesso. Si vede che lo scorrere del tempo cambia anche le persone. ●



Manifestazione per le piste ciclabili in IV circoscrizione (2005)



**L'ERBORISTERIA
ARTIGIANA**
Luciano Posani
dal 1986
Studio - Laboratorio
Negozio
Via S. Paolo 26 Verona
In zona Universitaria
Erbe - Estratti - Fitocosmetici -
Linea bimbi - Complementi.
tel.045594953 - www.puntoerbe.it

MARCHI: OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE
ADIGE
di Roberto Manfrin

Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092



ACCESSORI e RIPARAZIONI

info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it

FIAB PARTNER PRIVILEGIATO DEL COSMOBIKE

la Redazione

La Federazione Italiana Amici della Bicicletta partecipa come partner privilegiato alla prima edizione dell'International Bike Exhibition "Cosmo Bike Show", in svolgimento a Verona dall'11 al 14 settembre, con uno stand multi-tematico al Padiglione 5, postazione F6.

All'interno della fiera Fiab inoltre coordina l'area dimostrativa allestita in collaborazione con Strider e BikeVeneto. Sabato 12 settembre al pomeriggio e domenica 13 per l'intera giornata i bambini più piccoli possono sperimentare la bici a bilanciamento senza pedali e avvicinarsi così al mondo della bicicletta e delle regole della strada in modo divertente e giocoso. L'area viene invece riservata alle persone con disabilità nella giornata di venerdì 11 e di sabato 12 settembre al mattino, a cui viene proposta un'esperienza a "due ruote", in sella alle "special needs bikes".

Sabato 12 settembre alle 18.00 Fiab porterà simbolicamente CosmoBike Show nel cuore della città di Romeo e Giulietta con l'iniziativa Aperibici: una pedalata tra le vie di Verona aperta a tutti e accessibile anche ad anziani e persone con disabilità motorie grazie al coinvolgimento dei riscio solidali e dei tandem del progetto Verona in tandem. Il giro si conclude con un aperitivo offerto da Veronafiore presso San Matteo Church.

Fiab inoltre cura momenti di confronto istituzionali all'interno del Cosmo Bike Mobility, la parte della Fiera dedicata alla ciclabilità urbana. Venerdì 11 settembre alle 11.30 in collaborazione con l'Università di Verona, gestirà il convegno "Il ruolo delle Regioni nella Mobilità Ciclistica", tavola rotonda tra studiosi e politici su legislazione e servizi per valorizzare l'importanza della creazione di Uffici Regionali per la Mobilità Ciclistica. Lunedì 14 settembre, invece,

contribuirà all'offerta formativa studiata da CosmoBike Mobility per architetti e ingegneri che si occupano di progettare percorsi ciclabili urbani ed extraurbani, grazie alla presenza di docenti del settore di comprovata esperienza di progettazione e pianificazione della mobilità ciclistica.

Nello stand Fiab si parlerà ovviamente di cicloturismo, di rete ciclabile nazionale Bicitalia, di Albergabici (www.albergabici.it) e di tutti gli appuntamenti a "due ruote" organizzati a livello nazionale o locale (gite, viaggi, corsi, incontri) racchiusi nel calendario www.andiamoinbici.it. Si potrà conoscere l'impegno di Fiab per il mondo dei più piccoli, da Bimbibici alle attività nelle scuole, ma anche i progetti per la mobilità urbana sostenibile, di cui Bike to work ne è il simbolo. Non da ultimo ci sarà il Club Imprese Amiche della Bicicletta (CIAB).

FIAB VERONA E LA RETE 2.0 di Luciano Lorini

La comunicazione social si affianca al cartaceo e al web tradizionale

Avrete senz'altro sentito parlare di Web 2.0 (due punto zero). Con tale formula si indica, tra l'altro, la possibilità di condividere, su apposite piattaforme, i contenuti prodotti da fonti le più diverse (i siti internet tradizionali, tanto per fare un esempio), aiutando in tal modo la diffusione di idee, opinioni, esperienze. Le piattaforme di social network (rete sociale, così definita in ragione del fondamentale apporto di ciascuno dei singoli) sono tantissime, alcune delle quali famosissime anche tra il pubblico "non social" (1.0... ☺). Alzi la mano chi non ha mai sentito parlare di Facebook, Twitter o YouTube... Su questi tre canali è presente già da tempo anche Fiab Verona (e pure la Fiab nazionale), per condividere in modo più moderno ed efficace le molte informazioni (e foto, e video) che non potrebbero trovare spazio ne' sulla rivista, ne' sul nostro sito web. Se hai un account su queste piattaforme, vieni a cercarci e "sintonizzati" in ascolto (e condivisione).



<https://www.facebook.com/adbverona>

<https://www.facebook.com/pages/FIAB-Onlus/164581296912957?fref=ts>



<https://www.youtube.com/user/adbverona> (non esiste un canale Fiab nazionale)



<https://twitter.com/fiabadbverona>

<https://twitter.com/fiabonlus>

Su Facebook, in particolare, esiste il nostro GRUPPO, che consente a ciascuno degli iscritti (abbiamo da poco raggiunto quota 1.500) di contribuire, pubblicando immagini e pensieri, proponendo argomenti di riflessione, condividendo articoli ed esperienze dalla Rete. Il gruppo è "leggermente moderato", ovvero la pubblicazione è libera, soggetta solo al rispetto dell'argomento (la bicicletta, non per finalità commerciali) e delle regole di buona condotta in Rete (la netiquette: se non sai cosa sia, puoi cercarla su Wikipedia).



Gruppo Facebook Fiab Verona:

<https://www.facebook.com/groups/42834992625/>

Arrivederci in Rete!



Biscotti di riso

di **Paolo Pigozzi**

// Che c'è di meglio di una notte al chiaro di luna e di una tazza di riso ben cotto?". Come a dire che le cose semplici possono racchiudere, per chi le sa apprezzare, emozioni straordinarie.

Sulla scorta di questo proverbio giapponese avete pedalato fino a Isola della Scala, adeguatamente gustato i risotti proposti durante la Fiera del Riso e, avventatamente, acquistato una confezione di farina di riso. Adesso però non sapete come diavolo utilizzarla. Ecco una proposta per trasformarla in modo semplice in gradevolissimi biscotti, adatti anche a chi non deve consumare glutine.



INGREDIENTI

Farina di riso	120 g
Farina di mais fioretto	120 g
Zucchero di canna	80 g
Olio extravergine d'oliva	mezzo bicchiere
Mandorle sgusciare tritate	una grossa manciata
Latte di riso	250-300 g
Sale	un pizzico
Lievito istantaneo per dolci	mezza bustina
Scorza grattugiata	un limone

PROCEDURA

Mettete in una ciotola tutti gli ingredienti secchi e mescolate per bene. Aggiungete a poco a poco il latte di riso e l'olio extravergine d'oliva rimestando con decisione con un cucchiaino di legno per evitare la formazione di grumi. Dovreste ottenere un impasto cremoso, che verserete in una siringa da pasticciere oppure in una sac à poche che potrete realizzare con le vostre mani in modo semplice seguendo le istruzioni che troverete su internet. Depositare i biscotti alle mandorle su una piastra rivestita con carta da forno. Cuocete in forno preriscaldato a 180 °C per 15 minuti. Estraete la piastra e lasciate raffreddare i biscotti. Ottimi.

INNOVAZIONI A PEDALI

di Michele Marcolongo

In città aprono due nuovi servizi di pony express in bicicletta

Se innovare significa migliorare la produzione di un bene o di un servizio creando al contempo nuove opportunità di lavoro, i due nuovi servizi di pony express in bicicletta da poco nati in città rientrano a pieno titolo nella categoria. Verona Pedala e Corrieri in bici Verona assicurano infatti un'alternativa efficace e rispettosa dell'ambiente rispetto ai corrieri motorizzati per la consegna di lettere, documenti, plichi e merci in generale. Oltre la voglia di far bene, le due nuove iniziative imprenditoriali partono da alcuni presupposti, tra cui: gli spazi lasciati liberi dal tradizionale operatore in motorino, che ha ridefinito il suo business; il city logistic comunale, che riduce la possibilità di accesso in centro storico ai furgoncini dei corrieri; la progressiva, seppur lenta, estensione delle limitazioni di accesso alla ztl ai veicoli a motore che dovrebbe regalarci un centro più impermeabile alle auto e che in prospettiva dovrebbe riguardare anche i nostri quartieri.

Una scommessa studiata dunque: “Abbiamo fatto dei sondaggi lo scorso autunno constatando che lo spazio per un'attività di questo tipo esiste anche a Verona – spiega Iris Costa, titolare di Verona Pedala – con la crisi anche il cartaceo si è ridotto notevolmente ma resta comunque fiorente. La corrispondenza, il plico, il pacchetto, tutto ciò che riguarda la consegna veloce in giornata: la nostra proposta si rivolge anzitutto a quei professionisti che ritengono che il proprio tempo abbia più valore se restano in ufficio affidando queste incombenze ad un servizio serio ed affidabile che non sia dipendente da orari, ztl e altri impedimenti”. Verona Pedala parte con quattro unità di personale dotate di bici e zaini della capienza massima di 8 kg. Per consegne più pesanti o voluminose è disponibile un carrello da agganciare

alle bici. Il raggio di consegna è esteso a tutta la città, Bassona compresa. Il cargo propriamente detto, inteso cioè come l'ultimo miglio della filiera logistica nazionale o internazionale delle merci, resta il punto naturale di approdo di queste nuove iniziative. Costa infatti menziona la possibilità di "interscambio" delle merci "ai varchi della Ztl" con i corrieri tradizionali. Ma si tratta di un progetto per il futuro.

Partono ventre a terra e a speron battuto Filippo Filippini (25 anni), Biagio Anselmi (30 anni) e Andrea Thedy (24 anni) i tre soci di Corrieri in bicicletta Verona, l'altra startup che si affaccia sul mercato. Promettono consegne veloci ovunque, senza escludere i comuni della cintura metropolitana, e sono strutturalmente organizzati per il cargo. In dotazione hanno infatti bici allungate che consentono di caricare agevolmente fino a 100 chilogrammi di merci. “Rispetto al classico triciclo per il cargo bike, questi sono mezzi più agili soprattutto in mezzo al traffico” spiega Filippini che della nuova società è il presidente, il quale sottolineando il ritardo di Verona: “Il trasporto in bicicletta avviene da 50 anni negli Stati Uniti, da 20 anni in Europa, specialmente quella del Nord, da 8 anni in Italia e da quest'anno finalmente è arrivato anche a Verona”. Filippini ha un'esperienza come Pony Express a Milano, dove ha lavorato per un anno. “Posso dire che si rischia la pelle di più a Verona che a Milano perché se là il traffico è congestionato, dunque fermo, qui da noi corrono come pazzi senza badare troppo a ciclisti e pedoni”. Ma perché un cliente dovrebbe preferire un corriere in bicicletta ad uno motorizzato?

“Noi abbiamo un cliente sopra Grezzana, si rivolge a noi anche per una questione etica. Il nostro compito è proprio questo: consegnare senza inquinare”.



UN MARE DI BICICLETTE

di Valeria Rigotti

foto di Marco Cazzavillan

Non vorrei esagerare. Ma Koufonissi, una piccolissima ciclade che si attraversa a piedi in qualche ora di cammino, ha forse il più bel mare delle isole dell'Egeo.

Sulla costa orientale si rincorrono spiagge di sabbia fina e rocce scure.

E l'acqua è chiara, sempre.

Perfino la spiaggia del paese è quanto di più limpido e trasparente si possa immaginare. Pori è l'ultima. Dall'alto è una mezzaluna bianca che abbraccia acqua colore del turchese.

Ci ero venuta nel 2004 e temevo una delusione. Tornare dopo 11 anni è un rischio non da poco. E invece nessuna delusione. Anzi. Cosa rara di questi tempi.

Qualche costruzione in più c'è, è vero; gruppetti di studios, qualche *taverna*. Ma non in quantità tale da snaturare l'atmosfera dell'isola, rimasta intatta a distanza di anni.

Ma c'è di più.

Appena sbarcata, guardandomi attorno un po' confusa e un po' stordita, la vista inconsueta di due ragazzi in bicicletta mi ha rallegrato.

Non potevo certo immaginare che a Koufonissi fosse così usuale vedere biciclette.

A piccoli gruppi, singolarmente, ragazzi e ragazze, mature signore, opulenti signori, mamme o papà con pupi e ragazzetti: tutti in bicicletta.

I più giovani arrivano fino alla spiaggia e la appoggiano ad una tamerice. Non c'è bisogno di legarla. Nessuno si sognerebbe di portarla via.



E quando i passaggi sono troppo accidentati i più arditi se la caricano in spalla e saltano sulle rocce con la leggerezza di una capra.

Sono stati gli abitanti con il rappresentante della comunità a volerle, riuscendo a porre il veto ai motorini. Non è stato facile, ma alla fine l'hanno spuntata. Qui si nolegciano solo biciclette.

E' Nikolas, per tutti Niko, la mia fonte di informazioni.

Greco di Atene, fuggito al tempo dei Colonnelli e vissuto a lungo in Italia, è tornato in patria da qualche anno ed ha deciso di stabilirsi qui.

D'estate dà una mano alla *psarotaverna* e d'inverno, quando i proprietari tornano ad Atene, fa da custode in cambio di una stanza, con l'unica compagnia di un gattino, salvato da morte certa e cresciuto con amore e libertà.

E' proprio grazie a lui, il gatto, che ho conosciuto Niko. Una mattina mentre attraversavo la spiaggia del paese, mi è passato davanti come una freccia ed io non ho potuto fare a meno di commentare la sua magrezza, come quella di tutti i gatti greci del resto.

"Guardi che mangia tanto, sa?" mi risponde inaspettatamente Niko, appunto, seduto su una panchina a godersi il mare in una pausa dal lavoro. E' subito facile parlare con lui che all'inizio scambio per un italiano, tale è





Vita isolana.

L'isola d'inverno non è morta, come è portato a pensare il turista.

Proprio perché sono pochi, gli abitanti hanno una vita sociale che noi di terra ferma fatichiamo ad immaginare.

Sono circa 300, un'ottantina hanno dai 4 ai 18 anni e vanno a scuola qui, dalla materna al liceo, con insegnanti che vengono dal "continente" e, tra vitto e alloggio, alla fine del mese avanzano ben poco del magro stipendio ridotto all'osso dalla crisi.

Ma sono pieni di entusiasmo e instillano nei loro alunni e nelle loro alunne l'amore per l'isola.

La scuola è sempre aperta. Aperta a tutti. Mettendo a frutto le capacità di ciascuno vi si organizzano corsi e attività culturali e ricreative e i ragazzi e le ragazze, fin dalle elementari, nel tempo libero dalle lezioni e dallo studio, danno una mano a tenere puliti sentieri e spiagge, perché l'isola è la casa di tutti.

Anche la posta è un luogo che conta: essere chiamati per ritirare una lettera o un pacchetto è un'esperienza per chi riceve e per tutti una notizia di cui parlare in paese.

E nessun collegamento via Skype può dare la stessa emozione.

Entrare da Elias invece, e assaporare l'aroma della legna, che ogni mattina il vecchio falegname brucia nel camino, è la garanzia per cominciare bene la giornata.

la scioltezza con cui si esprime nel nostro idioma.

Non è più giovanissimo e da quanto dice pare aver trovato qui quello che forse cercava.

Mi parla dell'isola con fierezza; e con grande orgoglio mi racconta delle biciclette e della lotta per bandire i motorini.

Le sparute auto che percorrono i 2 chilometri scarsi di strada sterrata dal porto alla spiaggia di Finikas e i 3, asfaltati di recente, fino a Pori, sono dei turisti.

Ma anche a queste stanno pensando. Ci riferisce con aperta soddisfazione Niko che gli isolani hanno in mente di vietarne la circolazione: si potrà arrivare con l'auto ma si dovrà lasciarla in un parcheggio apposito.

E poi inforcare una bicicletta, presa a nolo per una decina di euro al giorno, e godersi gli unici rumori dell'isola: quello del meltemi che soffia spesso vigorosamente e quello delle onde dell'Egeo che disegnano la sabbia.



COME ENTRARE NEL “CLUB DEGLI OTTOMILA”

La seconda edizione della Coast to Coast dal Tirreno allo Jonio ●●● di **Adalberto Minazzi**
foto di **Guido Dosso** - diario di **Marisa Mazzi**

Ottomila metri di dislivello, - ottomila, non è un errore di stampa - oltre 400 km percorsi, due percorsi di trekking, una giornata senza bici interamente dedicata alla visita di Matera. Senza dubbio la seconda edizione della Coast to Coast ideata da Guido Dosso- dal Tirreno allo Jonio attraverso Basilicata e Calabria dal 23 maggio al 2 giugno - è stata una ciclo vacanza del tutto particolare. Una evoluzione verso un genere che non è solo pedalare in ambienti stupendi, ma è anche una conoscenza più approfondita del territorio attraversato e un emozionante contatto con le realtà locali, quelle umane, come quelle naturali. E di emozioni, i nove giorni programmati ne hanno fornite tante alla quarantina di coraggiosi che hanno risposto all'appello. Coraggiosi? Sì, perché le premesse non erano certo quelle di una tranquilla pedalata: la scalata del Pollino e l'attraversamento del Parco nazionale turbavano i sonni anche dei più allenati, specie dopo la descrizione degli aspetti “terrorizzanti” (“una settimana fa c'era ancora la neve”) fatta da Guido durante il viaggio di andata in pullman. Emozioni che ci hanno avvolto sin dai primi km da Lagonegro a Maratea. La parentesi culturale-romantica di Sapri - dove Luigia ha improvvisato un recital de “La spigolatrice” - è stata l'ouverture



foto di gruppo a Cersosimo

dello spettacolo del mare azzurro, delle piccole insenature incorniciate di bianca spuma, del verde della costa scoscesa che annega nelle onde. Poi la suggestione del Redentore di Maratea ai piedi del quale la vista corre senza confini sino al Pollino che lontano, coperto di nuvole, rinnovava l'incubo.

Nei campi di grano, papaveri e fiordalisi, ormai scomparsi nella tecnologica agricoltura del nord, ci accompagnano nei chilometri verso Rotonda, meta della seconda tappa, e ci portano a Castelluccio di Sopra. “Città delle Misole” recita il cartello all'inizio del paese. Cosa sono le “misole” ce lo spiega, in piazza Plebiscito, una gentile signora, Bianca: sono originali terrazzamenti costruiti in un lontano passato dove coltivare erbe officinali e tuttora in attività.

Rotonda, città dalle straordinarie fontane, che conserva nel museo i resti di un

enorme elefante vissuto nella zona 700 mila anni fa, è il punto di partenza del primo assalto al Pollino. Confortati dal profumo delle ginestre e salutati da qualche orchidea selvatica partiamo (terza tappa) per il primo confronto con il “mostro”. Impegnativi saliscendi ci fanno attraversare boschi senza fine di faggi, una irrealistica luce verde accompagna le nostre fatiche e ci consola quando mettiamo piede a terra perché la pendenza della strada è...troppa. Ma che spettacolo! Una natura incontaminata ci porta sino al rifugio De Gasperi dove, data la temperatura rigida, la cioccolata calda raccoglie l'applauso, prima di iniziare la discesa attraverso uno spettacolare panorama. Il Pollino resta protagonista anche nella tappa che da Rotonda ci conduce a Terranova. Ancora boschi, ancora salite dure e discese entusiasmanti che sollecitano lo spirito agonistico. Un gruppetto non sa resistere e parte la sfida a Roberto, il nostro compagno che pedala con le infradito. Mai sfida fu più avventata. Roberto arriva all'albergo, fa in tempo a fare la doccia e a sistemarsi in poltrona nella hall da dove assiste all'arrivo dei suoi compagni di avventura. L'albergo-ristorante “Pino Loricato” a Terranova merita la palma per la cena più apprezzata della vacanza. Con una specialità: la “mollicata”. (mollica di pane, funghi trifolati, grana, crema di tartufo e olio di oliva). Un mix da re. Come il dolce, splendido anche nell'aspetto, che gli amici hanno voluto offrire al sottoscritto per il suo compleanno. Un grazie a loro e a tutte le signore del gruppo, ordinatamente in fila per l'abbraccio al festeggiato.

Il giorno successivo, mentre ci stiamo dirigendo verso il lago Duglia, ci affianca



Matera sassi

un bel cane pastore bianco. Da quel momento sarà la nostra guida – senza distintivo, ma sicura e impeccabile - per una decina di km sino al punto di partenza del trekking alla ricerca del famoso pino loricato. Lasciate le biciclette al Centro sci di fondo, affrontiamo due ore di cammino per sentieri nei boschi ed eccoci finalmente di fronte a questi "drammatici" alberi, contorti e inquietanti, relitto dell'ultima glaciazione e capaci di vivere sino a mille anni. Poi il ritorno con la pioggia imminente e un vento freddo che sapeva di Siberia. A pranzo, prima della camminata, un'altra specialità: la "ciambottella", un grosso pane di circa due chili, ripieno di un caldo soffritto a base di zucchine, peperoni, cipolle, salsiccia, capocollo e uova strapazzate. Era quello che mangiavano i nonni quando passavano la giornata nei campi a lavorare.

Il 29 maggio partiamo verso il mare, diretti a Nova Siri Scalo. Attraversiamo un territorio abitato ancora da famiglie di origine albanese, avvolti in un profumo di liquerizia; poi tappa obbligata ad Oriolo dove Chiara, consigliera comunale alle politiche sociali, ci conduce a visitare uno dei più interessanti castelli Federiciani la cui prima costruzione risale al 1050 in difesa dalle incursioni saracene. Infine la corsa verso la costa jonica.

Altra giornata di trekking il 30. Saliamo in bus sino a Montalbano Ionico dove Luciano



Gravina in Puglia



Pisticci caserde



Pisticci tra le caserde



Montalbano Jonico - Calanchi



Pollino faggete

ci accompagna a vedere da vicino i famosi calanchi. Percorriamo a piedi una mulattiera del 1300, utilizzata sino a poco tempo fa dai contadini per scendere dal paese ai campi coltivati. La strada si snoda tra i calanchi che in questo punto costituiscono un vero museo paleontologico a cielo aperto del pleistocene inferiore. Ovunque affiorano conchiglie e resti di molluschi vecchi di 700-800 mila anni. Si possono individuare sino a nove livelli temporali. Un'emozione diversa dalle altre, ma sempre coinvolgente. Ci incuriosiscono alcuni blocchi di cemento lungo la carrareccia: "servivano per aiutare le donne a salire sui carri" è la spiegazione. Calanchi ci accompagnano anche nella pedalata pomeridiana verso Pisticci dalle lunghe fila di piccole case bianche a un piano, le "casedde".

Cavalcata tra due gialle siepi di ginestre all'avvio dell'ultima giornata in bicicletta con partenza da Aliano, dopo l'omaggio a Carlo Levi che qui trascorse il suo periodo di confino. Superato Monte Sant'Angelo ci aspettano Tursi col quartiere arabo della Rabatana e un'immersione nel medioevo con la sosta al santuario di Santa Maria d'Angiona. Quindi volata – finalmente tutta discesa – sino al lido di Policoro. Il giorno conclusivo, bici a riposo ma non per tutti. In tre Duilio, Roberto e Adalberto non abbandonano la fidata compagna sino al traguardo conclusivo, mentre il gruppo visiterà in pullman la zona archeologica di Metaponto, Matera e infine Gravina di Puglia dove si alzerà la bandiera a scacchi. Ma le emozioni non erano finite. Alla sera

siamo coinvolti nella più grande festa popolare della città. Un tripudio di luci, di archi composti da mille lampadine colorate, di strade che - come toccate dalla bacchetta di un mago - sono diventate supermercati di delizie gastronomiche locali. E, tocco finale, l'applauditissimo concerto in piazza Pellicciari trasformata in un suggestivo teatro. Un saluto come un caldo abbraccio che sembrava dirci: "Tornate presto!".

Così agli ottomila tappa per tappa

Tappa	Dislivello
1°	m. 300
2°	m. 1835
3°	m. 1477
4°	m. 980
5°	m. 1177
6°	m. 1362
7°	m. 750
8° (solo in tre)	m. 557
Totale	m. 8438



Scendendo dal Pollino



Oriolo - La Rocca

Diario di viaggio di Marisa Mazzi

24/5, domenica, dopo una lunga notte di viaggio arriviamo a Lagonegro e scarichiamo le nostre biciclette: siamo subito piacevolmente accolti dalla strada in discesa che porta a Sapri, serpeggiante nel verde della macchia, rischiarata dai colori di ginestre, oleandri, papaveri... Sapri: "Spigolatrice" recitata da Luigia, pranzo ai giardini lungo il mare. In fuga da una minaccia di temporale, procediamo lungo la costa varia e frastagliata. Raggiungiamo Fiumicello. Gita in pullman su al Redentore con vista stupenda! (29 km - 300m disl.)

25/5, lunedì, ci si divide in 2, un gruppo segue la costa e sale per la valle del Noce, un altro per l'itinerario originale sale a Maratea, la città delle 44 chiese. Si scende poi per Trecchina che attraversiamo veloci, e ci godiamo una lunga divertente discesa, fino alla... superstrada. Scavalcato uno sbarramento troviamo la strada per Lauria. Bella sudata per guadagnare il centro con una bella piazzetta. Ripartiamo, discendiamo, e poi il salitone per il valico di Montegaldo (m 830). Delizioso Castelluccio Superiore, dove ci sequestrano alcune signore per portarci alla casa di una beata locale. A Rotonda del Pollino arriviamo con un'ultima "fastidiosa" salita, teniamo duro ed è fatta! (73 km- 1835m disl.)

26/5, martedì, giornata tosta. Subito in salita verso Piano Ruggio a 1620 m. Siamo in montagna, con tanti fiori, alberi e bei panorami, ambiente unico: siamo sul Pollino! Anche per il clima... il cielo si oscura, la temperatura scende. Da un bel punto, la vista si spinge fino allo Ionio. Ancora un po' di su e giù e arriviamo al Rifugio De Gasperi. Per un divertente sterrato arriviamo a un poggio panoramico strepitoso, abbarbicati sulla roccia i pini loricati, nel prato asfodeli gialli. Foto a raffica! Graziati dal ritorno del sole iniziamo una lunga esaltante discesa, prima nel bosco poi su un crinale battuto dal vento con panorami ampi su una natura selvaggia, con cavalli bradi e bestiame al pascolo. Indimenticabile. Con questo sfondo di montagne fin dove arriva lo sguardo scendiamo fino a Viggianello, con una breve salita torniamo a Rotonda (62 km- 1477 m disl.)

27/5, mercoledì, di notte è piovuto, il cielo è coperto, carichiamo le bici sul pullman e ripercorriamo all'indietro il percorso di ieri per circa 10 km. Risaliamo in bici poco oltre Viggianello, dopo qualche km tranquillo al bivio ci aspettano le rampe della discesa di ieri! Una bella stradina ci porta a Mezzana Frido e di nuovo l'ardua salita con pendenze che a tratti toccano il 20%. (Acquatremola m 1450). Sul culmine, nel bosco, un breve scroscio ci mette fretta. Ma basta scendere un po' e siamo salvi! Grande panorama sulla valle del Sarmento. In mezzo a coste di ginestre scendiamo a Terranova del Pollino giusto in tempo per evitare un temporalone. Nicola ci accoglie al Pino Loricato con pasta, vino e nocino, tutto offerto con ospitalità generosa e sincera (35 km- 980 m disl.)

28/5, giovedì, Isabella, la giovane guida ingaggiata da Guido, ci guida sul Pollino in mountain bike. Salire in paese è già un'impresa, poi procediamo tranquilli verso Casa del Conte. Deviamo per il lago della Duglia e affrontiamo eroicamente dei duri salitoni fino al centro di fondo. Nicola ci ha raggiunti con la "ciambotta", una meraviglia di pagnotta tiepida scavata e farcita di uova, salsiccia, peperoni, zucchini... avvolta in una tovaglia bianca. Pranziamo in un prato fiorito. Passeggiata ai pini loricati, di fronte a noi le due cime e la Porta del Pollino con resti di neve. Arriviamo alle rupi Castello con begli esemplari di pini loricati. Riprendiamo le bici e scendiamo veloci e con le ultime salite nel sole dorato arriviamo all'hotel a farci offrire un tè caldo. (34 km-1177m).

29/5, venerdì, partenza a malincuore dal Pollino, giornata luminosa e limpida. Sempre dura la risalita in paese, poi bella discesa in costa fino al letto del fiume Sarmento. Passiamo all'altro lato della valle, nella zona etnica albanese, quindi svoltiamo per Cersosimo. Ci arruolano per una foto con il giornale "la Grande Lucania". Proseguiamo accompagnati dal profumo delle ginestre, quando ci si apre davanti un panorama sullo Ionio. Verso Oriolo ci viene incontro sulla sua Pinarello, Tonino di Policoro, conosciuto da Guido. Il comitato di accoglienza ci organizza una visita alla rocca federiciana e un aperitivo in piazza con il sindaco. Scortati dal vigile spingiamo le bici in contromano su per il ripidissimo paese per evitare una frana (una delle tante incontrate). Saliamo in bici, raggiungiamo il crinale e scendiamo verso Nocera. Finalmente una grande discesa verso Canna. Su consiglio di Tonino, imbocchiamo una stradina stretta e dissestata che scende a valle fra casolari capre e pastori. Si attraversa la statale, si sale un po' verso Rocca Imperiale e poi di nuovo in discesa con vista sui calanchi fino a Rocca Imperiale Marina. Seguiamo un bel viale di pini marittimi, chiuso, torniamo indietro e troviamo una bella ciclabile fra limoneti e frutteti fino a Nova Siri. Siamo sullo Ionio! (77 km- 1362 m disl.)

30/5, sabato, in pullman a Montalbano con Rita, amica lucana di Guido e sua ispiratrice per gli itinerari in Basilicata. Visita del paese con Luciano il geologo appassionato di storia. Con lui scendiamo fra i calanchi per un sentiero ora abbandonato. Ci mostra le particolarità delle evidenze geologiche proprie di questa zona, tali da meritarsi il "chiodo d'oro". Il pullman ci porta poi a Pisticci, che ci giriamo un po' da soli prima della visita guidata organizzata da Rita. Scendiamo al "Dirupo" con le "casedde" costruite dopo la frana del 1688. Con la guida ripercorriamo questi luoghi, poi con il sindaco, che nel frattempo ci ha raggiunto, riattraversiamo il paese per vedere la Chiesa di S. Maria del Casale.

31/5, domenica, in pullman fino ad Aliano, paese del confino di Carlo Levi: piazzetta con scritte dai suoi libri, fossa del Bersagliere, tomba nel cimitero. Tempo splendido, partiamo in discesa con vista sulla gravina a destra e sulla sinistra sulla vasta valle dei "mammelloni". Ci giriamo intorno e raggiungiamo la strada statale, che percorriamo per qualche tratto. Attraversata la statale saliamo per una bella stradina chiusa per frana, che si alza dolcemente. Sulla dorsale giriamo a sinistra per Tursi... A Tursi ci arrampichiamo sulla Rabatana saracena, nell'abbandono qualche edificio restaurato: un albergo, un laboratorio... Casa di Albino Fierro, poeta. Cielo bigio, ci rimettiamo in strada, costeggiando calanchi, e saliamo arditamente a S. Maria d'Anglona. La salita è ripagata dal suo splendido protiro medievale scolpito e una navata completamente affrescata (1500). Scendiamo di volata fino al mare a Policoro (70 km-750 m disl.). Caricate le bici per l'ultima volta, trasferimento a Metaponto.

1/6, lunedì, 3 valorosi chiudono il giro in bici (80 km), dopo aver visitato con noi le rovine di Metaponto colonia ionica e il tempio di Hera (Tavole Palatine). Emozionanti le colonne ancora in piedi. Risaliamo verso l'interno (sempre Pisticci in vista) e fra coltivazioni di cereali raggiungiamo Matera. Città con chiese e palazzi barocchi, un giardino sotto la rocca per una pausa all'ombra. Alle 13.30 visita guidata al Duomo (impacchettato per restauro) e poi ai Sassi. Intanto i nostri eroi sono arrivati a Gravina alle 15.30. Anche noi arriviamo lì e ci sistemiamo nelle belle stanze dell'albergo diffuso, in pieno centro storico, bene gestito dalla giovane Carmela. Veloce ma intensa visita guidata alla gravina nella luce dorata del tardo pomeriggio. Chiesa/sinagoga rupestre e chiesa di S. Michele. La sera, "calorosa" e ricca cena pugliese e luminarie (veramente splendide) in piazza per la festa del santo Crocifisso. C'è anche un baldacchino per un concerto, per l'ultima sera del nostro viaggio.

2/6, alzata antelucana e partenza alle sette del mattino con destinazione Verona.

UNA BELLA CICLO-AVVENTURA IN FRANCIA

●●●●●●●●●● di **Claudio Ferrari**



solamente della Scala, 27 agosto, mercoledì. Ore 5,00: carichiamo le biciclette sulle due autovetture, e si parte. Destinazione Francia, qualche giorno a Lione e qualche altro nella valle della Loira a visitare castelli e non solo. Pernottamenti programmati solo per Lione e Blois, prima città per visitare la valle della "Loire". Il viaggio in Italia prosegue regolare, non c'è traffico; sosta caffè, tunnel del Frejus: siamo in Francia. Dopo 100 km di discesa, decidiamo di bere un caffè francese, con l'occasione pensiamo anche a rifornire di carburante.

Accidenti!!! Lo sportellino del gasolio non vuol saperne di aprirsi. Chiama in Italia il rivenditore che a distanza ci suggerisce di rivolgerci ad una officina Opel. Con i moderni strumenti di navigazione scopriamo che il rivenditore Opel meglio attrezzato è a Grenoble. Bella Grenoble!! moderna, verdissima, strade ampie, ma dove diavolo è questa Opel? Un ciclista locale -osservando le nostre bici- ci vede in difficoltà e ci accompagna. Riaprono alle 14,30, il tempo di trovare un bar, un bianchetto per gli uomini e una bibita per le donne. Prima di suonare il campanello dell'officina lo sportellino del gasolio si apre come per magia.

Ok, abbiamo perso 2 ore e mezza, via per Lyon.

Ma perchè non siete andati in Francia con il gruppo organizzato da FIAB Verona qualche settimana prima - obietterà qualcuno- ? Perchè non avevo tempo, perchè volevo fare un giro diverso, perchè l'improvvisazione è lo spirito che anima gli avventurieri.

Ognuno di noi aveva i suoi motivi.

Ecco Lyon, a nord vediamo due fiumi che scendendo si avvicinano per diventare alla "confluenza" solo il Rodano. Ci addentriamo nel centro storico, il nostro albergo è nella zona della Croix Rousse, parte vecchia della città da dove si gode un'ottima vista. Città antica, già romana, seconda città metropolitana di Francia, bei monumenti, bei negozi, belle strade, piste ciclabili sulle rive dei fiumi e anche in centro, bel tempo, bella gente. Ci godiamo questi momenti senza fretta, camminando e pedalando...e cadendo fragorosamente in centro ma con cento persone che si accertano subito che non ci fosse nulla di grave. Una cena in centro e una in un locale caratteristico. E' vero, si mangia bene e si spende molto

meno che a Parigi. Venerdì il gruppo si divide: una macchina prende la strada per Torino e una per Blois. Che paesaggi: verde, verde e ancora verde, colline ondeggianti, foreste e prati con mucche e pecore al pascolo si susseguono ininterrottamente. Ed ecco Blois, La Loira, i castelli. Inforchiamo le bici e nei 5 giorni che seguono visitiamo Chamont sur Loire, con corsa serale, fuori programma, a Monrichard, per il pernottamento. A seguire Chenonceaux, Azay sur Cher, Amboise, Tours (visitata un po' di corsa), Villandry per arrivare a Azay le Rideau, anche qui pernottamento di fortuna dalla "spagnola" una bella signora mora che gestisce albergo, bar, ristorante, tabaccheria. Martedì sera torniamo a Blois in treno. Mercoledì visitiamo il castello più grande: Chambord. Si parte per Chambéry bella cittadina ai piedi della Alpi, vecchia residenza dei Savoia quando erano re d'Italia. Giovedì ritorno tranquillo a Isola. Fine del viaggio. Tanti i ricordi piacevoli; oltre a monumenti, castelli, paesaggi, la conoscenza dei "cugini" francesi, persone gentili e disponibili ad aiutarci, dall'albergo al ristorante, dalla boulangerie al bistrot; a Lione un signore ci ha dedicato un mezz'ora per sbloccare la bicicletta del VeloV. W l'Italia W la Francia. Alla prossima.



Il giorno dopo si parte per l'ultima tappa: Monaco.

Lungo il percorso si fa sosta all'Ammersee apprezzato per attività turistiche.

Prima di entrare in città indossiamo tutti la maglietta con stampato il logo della FIAB e l'arrivo a Marienplatz è trionfale, con le foto di rito.

L'ultimo giorno è turistico (e Monaco ha tante cose da vedere!), ma la bicicletta non è ancora a riposo: infatti si va in Comune dove il consigliere delegato alla ciclabilità ci illustra i risultati ottenuti e le problematiche che si affrontano per far avanzare una mobilità alternativa all'automobile.

Poi nel pomeriggio una visita guidata ci porta a conoscere tante curiosità: dal Parco Inglese, all'Università, da un celebre biergarten ai palazzi storici del centro.

Vediamo così quanto importante è sempre stata la relazione con l'Italia, a partire dall'architettura con le esplicite imitazioni di Firenze. Monaco è stata definita anche la più settentrionale città italiana.

Con il ritorno a Verona e alle città di partenza di questo gruppo assai composito, si conclude un viaggio assai piacevole, ricco di paesaggi fluviali e boschivi e di cultura europea. .



LE BICICLETTE RICICLATE APPRODANO ALL'EXPO

di **Alberto Bonfante e Guerrino Zandonà**

Guardate un po' queste due fotografie: sembrano due bici normali, anzi neanche tanto nuove. In effetti sono bici usate, ma hanno due particolarità. Intanto sono bici riciclate, o meglio recuperate e restaurate dai valenti meccanici dell'ormai famosa cicloofficina di "Isolainbici", a Isola della Scala. E poi hanno viaggiato fino a Milano, ai padiglioni dell'EXPO. "Isolainbici" le ha infatti prestate all'Ente Fiera – quello per capirci che organizza la Fiera del Riso e altre manifestazioni – che ha un proprio stand all'EXPO. Le bici vengono usate dai dipendenti dell'Ente nei loro spostamenti quotidiani dai padiglioni ai propri alloggi, distanti qualche chilometro. Un'alternativa ai taxi e un piccolo contributo alla mobilità sostenibile. A noi la soddisfazione di vedere le nostre bici approdare ad una ribalta internazionale.

Ma il grosso del nostro patrimonio ciclistico ha vissuto un'estate intensa. In un precedente articolo avevamo parlato della cinquantina di biciclette riciclate depositate presso la base scout "Airone" ad Erbé. Durante tutta l'estate la base ha ospitato i campi Estate Libera,

promossi e organizzati dall'associazione Libera di don Ciotti, in quanto la base ha sede in un bene confiscato alla criminalità organizzata. A tali campi hanno partecipato ragazzi provenienti da tutta Italia, coinvolti in attività di volontariato e in corsi di formazione tenuti da magistrati, giornalisti, parenti di vittime della mafia, membri di associazioni attive nel contrasto alla criminalità, rappresentanti delle forze dell'ordine, ecc. Ma i ragazzi hanno avuto anche l'opportunità di fare qualche scampagnata nella bassa veronese, con le nostre biciclette ed i nostri accompagnatori (iniziative peraltro estese anche ai numerosi ragazzi del GRESt). Di più: al mattino i nostri meccanici hanno lavorato alla necessaria manutenzione delle bici, consentendo ai ragazzi di carpire qualche segreto del mestiere. Insomma, un'esperienza intensa e completa, che i partecipanti ricorderanno a lungo.

E l'estate non è finita. Settembre, andiamo, è tempo di pedalare.... - diceva il poeta – o qualcosa di simile. E a settembre si svolge la settimana europea della mobilità sostenibile, proprio in coincidenza con l'apertura della Fiera del Riso. Quale migliore occasione per promuovere progetti che da tempo stanno nel

cassetto, come la ciclabile Verona-Ostiglia? Perciò sono in programma incontri con i comuni interessati (oltre a Isola della Scala: Villafranca, Castel d'Azzano, Vigasio, Erbé, Sorgà, Gazzo Veronese e appunto Ostiglia); con alcuni si sono già stabiliti rapporti proficui, con altri c'è da rimboccarsi le maniche. Forza allora, che di lavoro ce n'è per tutti!



farmacia
BORGO MILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGO MILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGO MILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

senza plastica naturalmente

unicef

ACP

IBFAN

SAN GIOVANNI LABORATORIO DI... ROTONDE



di **Alberto Bottacini**

Ricordate l'ultimo articolo sul nostro Ruotalibera in cui si annunciava la realizzazione di una nuova doppia rotonda nella zona sportiva di San Giovanni Lupatoto? Ebbene

l'amministrazione comunale si è dimostrata molto attiva e coerente ed effettivamente la doppia rotonda è già stata realizzata ed inaugurata in pompa magna. Ma non è finita perchè ha già annunciato che modificherà una rotonda realizzata circa sette anni fa ("far e disfar lè tuto un laorar"), in una rotonda... ovale. Certo perchè una rotonda deve anche funzionare bene e gli automobilisti devono essere "gentilmente" obbligati a rallentare in una certa maniera, senza rovinare freni e pneumatici e magari senza interrompere la chiamata al cellulare.

L'importante sembra essere quello di avere sempre un "progettino" facile e veloce da realizzare (qualche mese), popolare (gli interventi pro-auto lo sono sempre!) per poi farsi immortalare al taglio del nastro.

Noi ovviamente abbiamo subito scritto all'Amministrazione chiedendo che almeno ci sia un miglioramento per ciclisti e pedoni:

- che su tutte le strade che entrano nella rotonda vengano realizzati dei passaggi ciclopedonali: le strade sono quattro e pertanto servono quattro passaggi;

- che venga contestualmente creato un innesto ciclopedonale che attraverso la zona commerciale arrivi fino in prossimità



del canale Marazza che entra nella zona delle centrali: questo intervento potrebbe dare spunto al possibile collegamento San Giovanni - Porto San Pancrazio (zona Lazzaretto) lungo il canale appena citato con un percorso molto interessante e sicuro (addirittura con attraversamento già disponibile sotto autostrada e tangenziale). Altra novità: finalmente sono stati tolti dal marciapiede gli stalli di sosta in zona industriale ed è stata segnata una pista ciclabile. Che ci facevano gli stalli di sosta sul marciapiede. Tragicomico. Lo dice anche il nome: MARCIA-PIEDE non SOSTA-AUTO !

Anche su questo argomento abbiamo fatto delle segnalazioni:

- sul marciapiede ci sono solamente i pittogrammi della bicicletta: a nostro avviso quella dovrebbe essere una ciclopedonale e pertanto dovrebbero esserci anche i pittogrammi dei pedoni;

- manca la segnaletica verticale prevista dal codice della strada. Almeno all'inizio e alla fine andrebbe il segnale blu verticale;

- nella rotonda di via Ca Nova Zampieri mancano degli attraversamenti ciclopedonali che permettano di collegare le due ciclabili (appunto quella di via Ca' Nova Zampieri e quella di via Monte Pastello);

nella rotonda di fronte all'UCI cinema, la nuova ciclabile si interrompe bruscamente quando, con un intervento (semplice ma di fondamentale importanza) di segnaletica orizzontale e verticale si potrebbe farla continuare fino alla ciclabile che porta verso la cavalcavia e quindi in Borgo Roma.

Aspettiamo quindi l'inaugurazione tra qualche mese della rotonda-ovale, anche se a tagliare il nastro sarà il commissario perchè a San Giovanni da qualche tempo non c'è più la Giunta. E' un peccato: di interventi importanti sulla ciclabilità se ne sono visti gran pochi e invece... chissà il prossimo progetto di rotonda cosa avrebbe previsto!



I NOSTRI PRIMI 10 ANNI

di Sandro Burgato



un incontro informativo svolto nella prestigiosa sala del Consiglio comunale alla presenza ancora di Stefano Gerosa. Tutto si concluse con una cena in una trattoria della bassa padovana senza dar vita ad una vera e propria attività associativa.

Da quel venerdì di maggio iniziò un percorso che ebbi la fortuna di vivere da membro del direttivo, con entusiasmo e voglia di tradurre la nostra passione e le conoscenze acquisite in buone pratiche. L'attività degli Amici della Bicicletta di Rovigo iniziò ad ingranare bene soltanto nel 2006, essendo riusciti l'anno precedente ad effettuare una sola



sul proprio sito, concorda con i nostri principi di intermodalità e di mobilità sostenibile ma, a livello locale, non permette più ai gruppi (e, novità del 2015, nemmeno ai singoli) con bici al seguito di salire sul treno. Come dire: un passo avanti e due indietro. Ricordo le nostre prime escursioni supportate in massa dagli Amici di Padova, Mestre e Verona, che ringraziamo. Soprattutto quest'ultima continua gentilmente a concederci questo spazio sul loro giornale grazie all'amicizia che si è instaurata nel tempo. Siamo cresciuti negli anni come numero di soci arrivando al massimo storico di 126 nel 2012, poi un paio d'anni di altalena intorno ai 90-95 e in questo 2015 ci assestiamo a 118 tesserati alle soglie della campagna tesseramento 2016. L'attività escursionistica è stata varia, spaziando dalla nostra provincia a quelle limitrofe, senza contare le diverse esperienze di ciclo vacanze anche fuori confine. L'attività politica ci ha visto protagonisti nel rapporto con le istituzioni provinciali e comunali.

Buon compleanno Fiab Rovigo! Ebbene sì, 10 anni sono passati esattamente dal 20 maggio 2005, data di istituzione ufficiale dell'Associazione Amici della Bicicletta Rovigo Onlus. Tutto è cominciato nel corso di una serata conviviale ben organizzata e partecipata presso l'Ostello Canalbianco in località Arquà Pol. (RO) alla presenza dell'amico e allora presidente nazionale Antonio Dalla Venezia. L'incontro fu il coronamento di un percorso iniziato con un corso indetto dall'associazione Scuola di Quartiere denominato "Il Futuro Arriva In Bicicletta. Corso di Politica della Mobilità". Per la verità non fu il primo tentativo di costituire una associazione ciclo ambientalista a Rovigo, cinque anni prima uno sparuto gruppo di persone, e chi scrive era presente, cercò di dare un senso a questa passione che ci fa andare in bici per turismo e nella quotidianità. Ricordo Andrea Deganutti, ora iscritto alla Fiab di Padova, e ricordo



biciclettata nel mese di settembre. La mia provincia, ora "area vasta" o quel che sarà, era una sconosciuta. Pur facendo un lavoro che mi porta a percorrerne le strade in lungo e in largo, devo ringraziare Fiab che mi ha fatto conoscere in sella alla bici vie mai percorse prima, paesaggi nascosti e angoli della città inaspettati. Ricordo anche le tante escursioni (fino al 2009) per le quali abbiamo usufruito del trasporto bici sui treni della linea Verona-Rovigo-Chioggia, anni felici di buon rapporto con Trenitalia (sic!), l'unica fatica consisteva nel far capire alla biglietteria cos'era la convenzione Fiab, ma poi, dopo la richiesta di prenotazione fatta dal grande Luciano Renier, la domenica trovavamo perfino la carrozza aggiuntiva, a volte i ganci per le bici. Che spettacolo! Ora Trenitalia ha rinnovato la convenzione, ha messo il logo Fiab





Abbiamo organizzato manifestazioni, lanciato proposte per la mobilità, anche se, per la verità, i risultati sono stati scarsi specialmente a livello cittadino, soprattutto a causa di Sindaci e assessori privi di idee chiare e coerenti sulla ciclabilità. Il 2015 ci ha regalato un nuovo Sindaco, dopo oltre un anno di commissariamento e una Provincia o area vasta bloccata. Direi che c'è molto da lavorare per il sottoscritto e il nuovo consiglio direttivo che presiedo. Per ricordare, per stare insieme, per dare nuovo slancio all'associazione, vogliamo organizzare una giornata di festa della bicicletta domenica 11 ottobre con mostre, mercatini, musica, spettacoli e buona cucina presso un agriturismo della periferia cittadina. Tutti gli appassionati, amici, conoscenti e simpatizzanti sono invitati a partecipare, vi aspettiamo numerosi... ●





El canton del Bepo

La pigrizia iperattiva

La Grecia affonda, l'Italia galleggia facendo il morto. Ma, a vedere il traffico a motore sulle nostre strade, si direbbe che la realissima crisi fosse un'invenzione di giornali, radio e TV. Sembra che tutti i cittadini italiani siano dei soggetti impegnatissimi e iperattivi, mentre è risaputo che siamo più conosciuti per la creatività che per l'azione. Eppure, giovani o anziani che siamo, ci muoviamo a tutte le ore, a turno: prima i lavoratori delle fabbriche e degli uffici che aprono presto, poi i lavoratori autonomi e le mamme (o i papà) lavoratori e non che portano i figli a scuola, di ogni ordine e grado. Poi ci sono i lavoratori che sulla strada sono costretti ad andarci, che devono vedersela con la marea di pensionati che hanno mille impegni, tutti rigorosamente legati all'uso dell'auto. Ci sono, infatti, sconti imperdibili nell'ipermercato dall'altra

parte della città, il pronto soccorso, la visita ai parenti, la gitarella fuori porta, la partita a carte al circolo, la messa, la pensione da ritirare in Posta, la ricerca di un parcheggio introvabile, dove parcheggiare l'auto, magari a duecento metri da casa... Mille ragioni, qualcuna addirittura seria, per sedersi in auto e far rombare i motori e girare, girare, girare, con tutte le conseguenze del caso. Mille ragioni per non adottare una mobilità sostenibile, rimanendo, così, ai margini dell'Europa più progredita. Chissà se almeno il prossimo 22 settembre, giornata europea "senza la mia auto" riusciremo a non usarla o se sarà uno dei tanti giorni dell'anno in cui, come si diceva al mio paese, continueremo -alla faccia della crisi- a "saolar come le ave mate"?

Una storia naturale

TURRI

WWW.TURRI.COM